LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticipato - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. postale 32 17 3 —
Stati fuori dell'Unione, quotid. 53 28 5 —
l'Unione Post. — edizion. 44 22 4 —
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 2 settembre)

Estero. — *Francia.* — La città di Corrèze inaugura un monumento al generale Tramond, uno fra gl'inventori del fucile a ripetizione.

Austria. — Cominciano le manovre del 1° e 6° corpo d'armata austriaci in Boemia.

Svizzera. — Congresso geologico internazionale di Berna.

Italia. — A Milano l'Associazione Tipografico-Libraria Italiana si riunisce a Congresso per commemorare il 25° anniversario della sua fondazione.

A Fiesole si riunisce un Congresso cattolico.

A Sampierdarena si riuniscono a Congresso le Associazioni democratiche.

A Guastalla l'onorevole Prampolini fa un discorso ai suoi elettori.

In Vaticano ricevimento di [illegible] pellegrini canadesi.

A Napoli seduta inaugurale del Congresso di chimica e farmacia. Tradizionale festa di Piedigrotta.

Chiusura della Mostra agricola di Adria.

A Brescia e a Vicenza corse velocipedistiche.

A Sala Consilina scoprimento di una lapide a Giordano Bruno.

Piemonte. — Ad Ivrea elezioni amministrative suppletive per la nomina di dodici consiglieri comunali.

A Cortemilia elezioni provinciali.

A Sordevolo le Società operaie l'*Alpina* e la *Femminile* festeggiano insieme gli anniversari della loro fondazione.

A Rivarolo Canavese 40° anniversario della Società di M. S.

A Mondovì inaugurazione di un velodromo ciclistico dei fratelli Farelli e C.

A Moncucco la Società operaia inaugura il proprio vessillo.

A Govone, a Villanova d'Asti e ad Ameno festa patronale.

A La Morra festa patriottica organizzata dalla Società di tiro a segno.

A Carmagnola incomincia il secondo periodo di istruzione sul tiro a segno.

Festa e fiera a Fontanile.

Torino. — Inaugurazione dei Congressi alpinistico ed eucaristico, il primo sul Monte dei Cappuccini, il secondo nel Seminario.

Alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù scoprimento di un bassorilievo rappresentante il cardinale Alimonda.

Arriva da Milano un pellegrinaggio di lombardi al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Corsa di [illegible] velocipedistica da Torino a Villanova.

Nella villa Picena il prof. Jemina tiene una conferenza sul tema: *Buone norme di vinificazione.*

Nella Chiesa di San Filippo, alle ore 9 1/2, si eseguisce la messa di Palestrina, detta di *Papa Marcello.*

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 per 15 giorni	L. 1 80 per un mese
L. 5 per un trimestre	L. 10 per un semestre
L. 18 per un anno	

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti,

oppure

Libri a scegliersi per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, in apposito catalogo, testè pubblicato, ricco di numerosi volumi di lettura amena, di storia, di scienza popolare, ecc., che si spedisce *gratis* e franco a chiunque ne fa richiesta,

oppure

Libri a scegliersi nel catalogo generale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 4 per gli abbonamenti annui, L. 2 per gli abbonamenti semestrali, L. 1 per quelli trimestrali.

La ***Gazzetta Piemontese,*** nello interesse dei suoi lettori, continua gli **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **L. 1** con decorrenza da qualsiasi giorno del mese e col premio della *Gazzetta Letteraria*.

Avvertasi che ogni associato può richiedere quanti cambiamenti di destinazione del giornale gli occorrono (si raccomanda solo di spedire colla richiesta di cambiamenti la *fascetta* colla quale attualmente è spedito il giornale).

Per un accordo anglo-francese.

Angelo Degubernatis.

Parigi, 30 agosto.

(A. F.) — È venuto? Non è venuto? Finalmente si è certi che lord Rosebery è stato qui a Parigi, e che ha diviso il pane, il vino — e tutto il resto — con i segretari dell'Ambasciata britannica.

Nessuno, per altro, ha cercato di dare un'importanza politica a questa visita. Le Camere sono chiuse: ed i senatori ed i deputati sono dispersi per tutte le acque della Francia a curare le loro malattie..... elettorali o a consultare da vicino la « volontà del paese ». I ministri si associano a questo sciopero generale: tanto che qualche bell'umore ha potuto chiamare questo assentismo un vero trionfo dell'anarchia, in quanto prova la superfluità di questi sommi rappresentanti del potere esecutivo.

In questa assoluta sospensione di vita politica il viaggio di lord Rosebery non rappresenta quindi che un viaggio di piacere, destinato a rinfrancarlo ed a distrarlo dalle intense cure d'una sessione laboriosissima quale fu quella testè chiusa, in cui, pel malvolere dei lords, furono frustrati parecchi capisaldi del programma di Newcastle.

Ma se il primo ministro di S. M. la regina Vittoria riposa, sta lavorando, per contro, la diplomazia inglese per condurre finalmente ad una composizione le controversie che, in tanti punti del globo, mettono l'Inghilterra e la Francia di fronte una all'altra.

In questa futura composizione, di cui non si possono prevedere i particolari, avranno una parte considerevole i famosi *États-tampon*. Il *Foreign Office* è risoluto a proseguire energicamente l'attuazione di questo suo sistema politico; e non ha esitato a far dichiarare tale sua intenzione nel discorso di chiusura della sessione, letto testè. I « cuscinetti » sono diventati, pare, la panacea della politica coloniale; e nell'alto Mekong come nell'alto Nilo essi sono destinati ad ammorzare gli attriti fra le due rivali.

In Francia, a dir vero, non si professa in un modo così ortodosso la religione dei « cuscinetti »: e quello dell'alto Nilo, per esempio, ha ricevuto anzi più che qualche colpo di spillo dal recente trattato congoto-francese. Quanto a quello dell'alto Mekong, fra i possessi inglesi dell'alta Birmania e quelli francesi del retro-Tonkino, le difficoltà non sono appianate tutte: e qui, per esempio, non si ha alcuna voglia di rimettersene, in proposito, ai delegati tecnici spediti laggiù dalle due parti: a differenza di quanto si proporrebbe l'Inghilterra, che vorrebbe dare un carattere politico a quella missione scientifica.

Ma lasciando i particolari, l'idea sostanziale di una Convenzione destinata a regolare e a prevenire l'eventualità di conflitti è proclamata ormai da entrambe le parti.

Per l'Inghilterra, ha parlato chiaramente la Corona nel suo discorso di chiusura. Per la Francia, in mancanza degli organi ufficiali, parlano gli ufficiosi. Basterebbe, a provarlo, il linguaggio d'un recentissimo articolo del *Memorial Diplomatique* che caldeggia questo regolamento generale delle controversie e mette anzi addirittura un *out out* alla diplomazia inglese. « La tensione fra l'Inghilterra e la Francia (dice l'articolo in questione) è portata al punto che *un accordo è necessario o una rottura è inevitabile.* » L'accordo, dunque: se no, si riapre il Tempio di Giano, e si inviano i Feciali.

Ora il grave e misurato foglio della via Caumartin non lancia mai alla leggera delle frasi tanto significative. E chi conosce le amichevoli aderenze personali e politiche del *leader* del *Memorial Diplomatique* (Alfred Berl) con il Quai d'Orsay, si persuade facilmente che, a Camere riaperte, avremo questo atteso accordo anglo-francese, destinato a far sì che i lupi non si mangino fra di loro, ma dedichino tutta la loro attività filantropica alle pecorelle d'Africa e d'Asia.

***

È qui a Parigi, di passaggio, Angelo Degubernatis che si reca a Ginevra a rappresentarvi l'Italia al Congresso degli orientalisti.

Il *Temps* ed il *Figaro* hanno salutato con parole di simpatia il dotto letterato italiano. Il mutuo visitarsi d'uomini egregi dei due paesi giova senza alcun dubbio a stringere maggiori vincoli di benevolenza fra i due paesi: secondo l'augurio che, in una sua lettera al Degubernatis, esprimeva l'on. Crispi.

Il Degubernatis, frattanto, prosegue nella sua operosità instancabile. Uscito appena dalla direzione di *Natura ed Arte*, cui aveva saputo dare un bello sviluppo pensa a fondare una nuova rivista: *La vita italiana*. Essa vedrà la luce in novembre prossimo: sarà trimensile e cercherà di far conoscere, mediante regolari corrispondenze, la vita locale delle varie regioni d'Italia.

L'impresa ha un suo carattere originale e geniale. La rivista dovrà illustrare man mano le istituzioni, gli uomini, gli avvenimenti delle diverse parti del paese, e riuscirà in tal maniera una sintesi della nostra vita nazionale, che le tradizioni storiche fanno così varia, così multiforme, perchè così discentrata.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il Consiglio di ministri. Un prete ucciso da un cavallo. La maestra Arboletti.

(31, ore 16,10). — È cominciato in questo momento a palazzo Braschi il Consiglio di ministri presieduto dall'on. Crispi, giunto stamane da Torino.

— Stamane un cavallo di vettura pubblica preso la mano al cocchiere, in via Garibaldi. La vettora nella corsa vertiginosa investì un sacerdote, producendogli un'orribile ferita al petto, per la quale egli spirò poco di poi. Si crede che il sacerdote sia cappellano di Santa Maria di Trastevere, ma non si è potuto ancora accertare la cosa. Anche il vetturino rimase ferito.

— Venne respinto il ricorso della maestra Arboletti contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Novara che approvava il licenziamento della suddetta maestra dall'ufficio d'insegnante nel Comune di Livorno Piemonte.

Il Consiglio dei ministri.

Movimento di personale — Studi pei bilanci — Crispi a Napoli — Aumenti nel bilancio dell'interno — I fattorini telegrafici, il ministro Ferraris ed i commessi postali.

(31, ore 21,30) — L'annunciato Consiglio dei ministri ha avuto luogo oggi a palazzo Braschi. Esso è durato dalle 16 alle 19. Erano presenti tutti i ministri, eccetto Saracco, che si trova in Acqui, e l'on. Baccelli, tuttora alla sua villa di San Vito Romano. Nel Consiglio non si sono trattati che gli affari di ordinaria amministrazione, fra cui i movimenti di personale, ecc., pei quali è necessaria la formalità del parere del Consiglio dei ministri. Sono stati deliberati i traslochi di diversi colonnelli comandanti di reggimenti.

Neppur oggi il Consiglio è entrato in una discussione della materia finanziaria, nè d'altronde avrebbe potuto farlo, non essendo ancora finiti, per parte dei singoli ministri, gli studi per la preparazione dei bilanci, senza di che, come facilmente comprendete, non è possibile accertare la situazione finanziaria, nonchè la cifra del fabbisogno. Si ripete però che ogni ministro ha preso impegno di presentare per la fine di settembre le riforme organiche che ciascuno intende introdurre nel proprio Ministero.

— L'on. Crispi partirà per Napoli domani o forse dopodomani. Si fermerà colà una diecina di giorni per riposarsi e fare qualche bagno. Egli ha intanto quasi ultimate le varianti che intende introdurre nel bilancio del Ministero degli interni per l'esercizio in corso. Il bilancio sarà aumentato di oltre ad un milione per le spese della pubblica sicurezza. Il contingente delle guardie sarà accresciuto di duemila. Saranno pure aumentati gli agenti segreti ed i delegati, e verrà creato il corpo delle guardie a cavallo.

— Al Ministero delle poste e telegrafi si assicura stasera che è scongiurato, per ora almeno, in tutta Italia il temuto sciopero dei fattorini telegrafici, i quali saranno pagati il giorno 4. Il ministro Maggiorino Ferraris, tornato a Roma di questi giorni, sta studiando il modo di ammetterli in pianta, e quando essi diverranno inabili al loro servizio li cominerà assieri.

È pure fermo intendimento del ministro Ferraris di migliorare anche la posizione dei commessi postali rurali (e ciò conforme a sua formale promessa fatta nello scorso maggio ai signori avv. Felicissimo Murabini, farmacista Flaminio Cortina, cav. Alessandro Mancini ed altri due che, delegati dal Congresso dei commessi postali tenutosi in quell'epoca a Roma, si recarono al suo domicilio per presentargli un riassunto dei *desiderata* formulati nel Congresso stesso. — *N. d. R.*).

Nè qui si arresterà l'attività del ministro Ferraris. Egli, fra brevi giorni, impianterà nelle principali città un servizio di portalettere e di fattorini telegrafici in velocipede. Negli uffici telegrafici di Genova e Milano verranno impiantati dei motori elettrici per far agire le macchine Hugues e Baudot.

— Oggi il generale Arimondi è partito alla volta di Torino.

— Domani si pubblicherà finalmente il già tante volte annunziato decreto che scioglie il Consiglio comunale di Milano. Collo stesso decreto è nominato regio commissario l'onorevole Bonasi.

— È atteso a Roma l'illustre statista spagnuolo Emilio Castelar, il quale sarebbe incaricato di compiere una missione diplomatica presso il Pontefice circa le relazioni fra la Chiesa e la Spagna.

Nell'istruzione pubblica.

Decreti e traslochi — I libri di testo.

(31, ore 21,20) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i decreti che riordinano le Scuole italiane all'estero ed approvano il relativo regolamento.

— L'ispettore scolastico Bersotti Onorio è traslocato da Monza a Varallo — L'ispettore Graziadei Giuseppe da Varallo a Monza — L'ispettore Gatti Enrico da Ascoli a Chiavari — L'ispettore Faraoio Giuseppe da Rocca San Casciano a Tortona ed infine l'ispettore Ruffino Guido da Tortona ad Ascoli.

— L'Ispettorato generale presso il Ministero della pubblica istruzione ha terminato l'esame per la designazione dei sillabari e complementi di sillabari che dovranno entrare nella categoria dei libri di testo.

Presso la stessa Commissione è già bene avviata la scelta delle grammatiche, aritmetiche, storie e geografie, desiderando il Ministero che di tutti questi libri di testo sia specificato l'uso prima che cominci il nuovo anno scolastico.

Quanto all'esame dei libri di lettura, non sarà fatto che per l'anno scolastico 1895-96. Pare che sarà parimenti rimandato all'anno venturo l'esame dei libri di testo per le scuole classiche, tecniche e normali.

Di tutti i libri di testo che furono scelti ancora verrà pubblicato un elenco entro l'entrante settembre. All'elenco sarà annessa una relazione redatta dall'Ispettorato scolastico.

L'arrivo della salma di Peccoz a Gressoney.

GRESSONEY (N.s.) 31 (ore 19). Alle ore 11 d'oggi ebbe qui luogo il ricevimento del carro funebre contenente la salma del barone Peccoz, proveniente da Ivrea. La bara venne deposta nella cappella dei morti. Intervennero alla cerimonia il conte Oldofredi, gentiluomo di Corte della Regina, il sindaco di Gressoney, Carlo e Antonio Peccoz, fratelli del defunto, la sorella ed il cognato di questo, oltre ad altri parenti, a molti abitatori della vallata, ed al cav. Mongenet, che aveva seco un'elegante corona.

Sulla facciata della chiesa, addobbata a lutto, si leggeva la seguente epigrafe dell'avvocato Bollono e del professor Ovidio:

Cristiani! — Per l'anima eletta — di Luigi barone Peccoz — colla sconsolata famiglia — con fervent preci domandate — a Dio che tutti ascolta — l'eterna pace dei giusti.

Si celebrò la Messa, mentre la bara riposava nel grande catafalco in mezzo alla chiesa. Sul feretro erano state deposte molte corone, fra cui una del senatore Peraszi, una dei servitori della Regina, una della famiglia torinese Marone, una della popolazione di Gressoney, una della baronessa Angela, moglie di Antonio Peccoz, ricordante la data del 25 agosto 1894. Grande concorso di popolo.

I contumaci dei processi di Sicilia.

Il processo di A. Cipriani.

PALERMO (N.m.) 31 (*ore 21,30*). Tutti quegli individui che, essendo latitanti, non poterono essere giudicati dai Tribunali di guerra durante lo stato d'assedio, furono deferiti ai Tribunali ordinari. Fra gli altri incartamenti trasmessi al procuratore generale si trovano gli atti processuali contro Amilcare Cipriani, il cui processo si dibatterà in contumacia fra giorni alla nostra Corte d'Assise. Il Cipriani è implicato nel processo De Felice come accusato di cospirazione ed eccitamento alla ribellione contro i poteri dello Stato.

Nessuna colonia di coatti in Sardegna.

CAGLIARI (N.s.) 31 (*ore* 14,5). Il sottosegretario di Stato agli interni Galli ha telegrafato ai deputati sardi, al prefetto di Cagliari ed alle Autorità cittadine, smentendo che il Governo intenda stabilire una colonia di condannati a domicilio coatto nell'ex-lazzaretto.

I giudicati che giudicano.

Telegrafano da Roma, 31, alla *Sera:*

« Mi si assicura che il comm. Monzilli sta preparando un libro che verrebbe pubblicato all'apertura della Camera.

« Giovandosi dei documenti del processo e dell'inchiesta, il comm. Monzilli ricostruirà la storia delle vicende bancarie dal 1881 al 1893, e specialmente di quelle della Banca Romana, mettendo in chiaro luce le cagioni del disastro di questo Istituto e le responsabilità di coloro che lo amministrarono, notando gli errori della Magistratura nell'istruzione del processo scritto e nello svolgimento del dibattimento orale; spiegherà con esso il deplorato verdetto dei Giurì, esaminerà infine l'azione dei governanti e del Parlamento verso la Banca Romana nel detto periodo di tempo.

« Dall'accurata analisi dei documenti e dei famosi appunti del cassiere Lazzaroni, egli assicura che potranno risultare meglio che dalla celebre relazione dei Sette le responsabilità morali e giuridiche. »

Una domanda discreta: « e se gli assolti dai giurati romani si raccogliessero in un dignitoso silenzio, non sarebbe ciò più confacente al loro stato di fronte alla pubblica opinione? »

Il Congresso d'Imola proibito.

La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che per ordine superiore il Congresso socialista che si doveva tenere in Imola nei giorni 7, 8 e 9 settembre è sospeso.

La chiusura della manifattura tabacchi.

Telegrafano da Lucca, 31:

« Il direttore della fabbrica dei tabacchi è stato chiamato a Roma per urgenti comunicazioni dal direttore generale delle Manifatture e dal Ministero.

« La manifattura è sempre custodita dai carabinieri e guardie. Mezzo squadrone di cavalleria è sempre consegnato per reprimere qualsiasi turbamento della pubblica tranquillità.

« Intanto colla chiusura della manifattura restano prive del lavoro più di un migliaio di donne e del sostentamento più di un migliaio di famiglie, in grandissima parte innocenti, con un danno complessivo per la nostra città di circa 19,000 lire per settimana. »

Una nuova Banca a Brescia.

Brescia, 31 agosto.

Dicesi che si stiano gettando le basi di una nuova Banca col titolo: *Banca commerciale di Brescia, Società anonima cooperativa*. Il capitale sarebbe di L. 300,000 in tante azioni da L. 50 caduna.

Il conte di Parigi agli estremi.

LONDRA (S.m.) 31. Il conte di Parigi, sebbene abbia passato la scorsa notte in stato relativamente soddisfacente, tuttavia trovasi oggi in debolezza estrema.

LONDRA (S.m.) 31. Il conte di Parigi, in piena cognizione, ricevette gli estremi sacramenti alla presenza di tutti i membri della sua famiglia e del personale della sua casa.

Il sultano del Marocco e la Spagna.

MADRID (S.m.) 31. Il sultano del Marocco ha inviato una lettera alla Corte di Spagna, pregandola di interporre i suoi buoni uffici presso la Francia e l'Inghilterra, onde indurle a ritirare i rispettivi consoli da Fez.

Nuovo attacco dei giapponesi.

SHANGAI (S.m.) 31. Un dispaccio da Che Fu segnala un nuovo attacco dei giapponesi contro Port Artur.

Il direttore generale dell'emigrazione.

NEW-YORK (N.m.) 31. Il direttore generale dell'emigrazione è partito per l'Europa a studiarvi la questione dell'emigrazione in generale, e particolarmente in Italia, quella dei padroni.

Il colera nel Belgio.

LIEGI (S.m.) 31. Ieri si verificarono a Tilleur 25 casi di colera con 24 decessi.

Gravissimo incendio in China. Mille vittime!...

HONG KONG (S.m.) 31. Un incendio a Canton distrusse parecchie centinaia di battelli.

Credesi che vi siano oltre mille vittime.

Gli alpini territoriali di artiglieria.

Limone, 29 agosto.

Si è sciolta qui a Limone la 4ª brigata territoriale Alessandria di artiglieria, che aveva compiuto le esercitazioni di mobilitazione al forte di Tenda. I vecchi e bravi soldati erano felici di tornare alle loro case dopo il dovere così degnamente disimpegnato. Le compagnie 8ª (Casale), 11ª (Mondovì) e 20ª (Casale), che si erano accantonate lungo i nostri viali, formarono un quadrato e fu loro data lettura di un lusinghiero ordine del giorno del comandante la brigata capitano Salvatore Montagna di Napoli.

Vi do i nomi di tutti gli ufficiali delle varie compagnie.

Dell'8ª il tenente avv. Tommaso Quirico di Asti, i sottotenenti avv. Origoglio di Casale, prof. Gherardi di Genova e l'avv. Baldazzi di Firenze.

Dell'11ª i tenenti Rabbino di Alessandria, ing. Jacopo e avv. Vinaj di Mondovì, ed il sottotenente avv. Moreno di Alba.

Della 20ª il capitano Montagna di Napoli il tenente nob. Pontiglio di Bergamo ed il sottotenente avv. D'Andrea di Roma.

Quanto al risultato felicissimo di questa chiamata non debbo dir altro che ciò che è consacrato nell'ordine del giorno del generale Besozzi, comandante la divisione di Cuneo, avere i nostri artiglieri richiamati dato chiara prova di poter essere utili in qualsiasi frangente con efficacia alla difesa nazionale.

Gli ufficiali poi diressero i tiri con vera competenza; tanto che si ebbero esiti insospettati. In pochi colpi i vari bersagli posti fino a circa 5 chilometri venivano colpiti ed abbattuti. I puntatori tra i vari soldati dimostrarono di non aver dimenticata la calma e la sicurezza di cui avevano dato saggio nel periodo del loro primo servizio sotto le bandiere.

In complesso quindi impressione ottima, spirito militare eccellente. Nessun punito su circa 500 uomini. Rimarchevole ciò nonostante la disciplina e mantenuto alto il prestigio del nostro bravo soldato piemontese.

Pel ponte fra Crescentino e Verrua.

Ieri presso la Deputazione provinciale di Torino si sono radunati il comm. De Michelis, rappresentante la Deputazione suddetta, il cav. Maggia, presidente della Deputazione di Novara, l'on. Faldella, rappresentante del Collegio di Crescentino, il cav. Sada, consigliere provinciale di Brusasco, ed i rappresentanti dei Municipii di Crescentino, Verrua-Savoia e Lamporo per trattare la quistione del ponte interprovinciale fra Crescentino e Verrua.

La riunione prese atto delle varianti introdotte nel progetto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e decise accettarle, dando incarico ai rappresentanti della Deputazione provinciale di Torino e di Novara di fare le opportune pratiche per l'attuazione dell'opera, la quale ormai ritiensi così assicurata.

Una festa di beneficenza a Lanzo.

Lanzo, 31 agosto.

(Avv. E. P.) — Domenica scorsa l'attività e la bontà delle belle signore di Cossolo e di Lanzo si dedicò anima et corpore per onorare e beneficare la quinta Colonia alpina dei fanciulli poveri *Lorenzo Bruno*, ed oggi queste stesse signore, riunite sotto la presidenza di quelle egregie donne che sono le signore Pal[illegible] ed Useglio, avuti per segretario la signora Delmastro, e coadiuvate da numerose patronesse e signore del paese e villeggianti, si assunsero volontarose l'incarico di fare una gran festa di beneficenza a favore dei poveri di Lanzo.

L'attrattiva maggiore della festa sarà un gran ballo che si terrà in una sala di 170 mq., sfarzosamente addobbata dal Ferraris e dipinta dal Grosso, il quale da oltre una settimana lavora a prepararla, e dipingere cose inaudite.

Da tutti i paesi giungono offerte e richieste di biglietti pel sontuoso ballo e già pervennero alle orecchie già parecchi nomi di signore e signorine che verranno a portare col loro brio, colla loro bellezza il loro obolo a soccorso dei poveri di Lanzo; avremo la bella contessa Montagnini di Mirabello, la Beltrami, la Airotto, le gentili signore Giacone, Ravioli, Vigna, la simpatica signora Vinardi colla signorina, la Cerioldi, la Turina, la sempre elegantissima signora Coppari, Maganza, Castri, Rapallino e moltissime altre di cui mi sfuggirono nella fretta del rubare i nomi; un vero successo di bellezza, di grazia, di leggiadria. Nè mancheranno certo i cavalieri, chè il loro concorso è sempre certo là dove vi è tanta attrazione di eleganti e gentil sesso, tanto più che non è necessario alcuna toletta, portando il biglietto d'invito abito di campagna.

Sfarzosa sarà pure l'illuminazione dell'ambiente; si parla perfino di luce elettrica; verrà anche illuminata la bella torre medioevale, che rifletterà per mezzo di proiettori la sua luce su tutto il paese e sulle circonvicine villeggiature..... uno spettacolo splendido e grandioso.

Vi sarà inoltre una *tombolina* di beneficenza con numerosi e ricchi premi, tra cui quadri ad olio dipinti da preclari artisti, porcellane rare, bottiglie di baroio e barbera, dono delle Colonie alpine che vollero anch'esse portare il loro obolo, maglie, vesti, stoffe d'ogni colore, mirabilia; ed ora a voi, o signori promotori G. Bondon, M. Cravosio, V. Giaccone, G. Grosso, G. Peyrot, C. Segre, L. Useglio, a voi a disporre, a riordinare tutto questo *po'* di roba che la carità dei buoni largamente vi ha favorito.

Nè ciò è tutto; al gran teatro con splendidi scenari vi sarà recita di gala, gran concerto vocale e strumentale, a cui presteranno parte egregie, buone e belle signore, la Marchesi, la Prioni e..., ma mi si tappa la bocca e mi si proibisce di parlare.

Tutti adunque a Lanzo sabato e domenica 8 e 9 settembre.

CORRIERE AGRARIO

Congresso antifillosserico subalpino.

Il presidente del Consorzio antifillosserico subalpino, conte G. Di Rovasenda, ha emanata la seguente circolare:

Il Consorzio antifillosserico subalpino, che agisce nelle campagne per mezzo dei suoi delegati ed eseguisce estese esplorazioni senza rumorosa pubblicità, ha bisogno, per essere [illegible] e sostenuto dagli enti interessati, di ricordare di quando in quando i principii che diedero origine alla sua istituzione, di confermare la necessità delle opere sue e di mettere in evidenza i danni che potrebbero ridondare alla regione se queste venissero a cessare.

Il malanno della fillossera, non conosciuto or provveduto un quarto di secolo fa, non può destare poca impressione sui pacifici abitanti delle campagne, ignari di questa nuova sciagura viticola, se chi l'ha osservata nelle regioni per le prime colpite all'estero non si adopera a farne ad essi conoscere i terribili effetti, a dimostrarne il pericolo ed a mettere riparo all'eventualità di un'invasione.

Per questi motivi la Direzione del Consorzio, la quale ha tenuto già anteriormente parecchi Congressi antifillosserici a Torino, Casale, Asti ed Alessandria, ha fatto in quest'anno una nuova convocazione in Mondovì pel giorno 9 settembre e seguenti, estendendo ad una nuova regione l'eco dei suoi studi, delle sue esplorazioni e dei suoi avvertimenti.

Il Governo prende cura di raggiungere possibilmente la difesa di tutto il Regno colle provvidenze generali in quel miglior modo che può richiedere l'interesse di ciascuna regione. Vi sono però delle misure, delle precauzioni e delle vigilanze che facilmente sfuggono all'azione governativa e con più immediata efficacia possono essere messe in opera dalle provincie direttamente interessate. Ad esse spetta eziandio il carico di vigilare che la cura del Governo in loro difesa non sia trascendata o menomata da quella di altre provincie e che il concorso che esse pagano per l'azione governativa non sia sproporzionato al loro interesse.

Con queste osservazioni io ho delineato alla S. V. lo scopo dei Congressi antifillosserici e specialmente di quello di Mondovì, al quale mi pregio invitarla ad intervenire.

Non è mestieri che io aggiunga che il concorrere ad una riunione, la quale ha per scopo di prevenire gravissimi danni economici al Paese, è opera benemerita ed umanitaria e che questo titolo mi fa sperare che ella non mancherà di prendervi parte.

La più piccola stazione del mondo.

Si trova a Linth, villaggio in prossimità di Anversa, una minuscola ed originale stazione ferroviaria. Essa è composta di un solo vagone da merci senza ruote posato per terra. E il colmo dell'originalità è che il capo stazione è..... una donna.

SPORT

Il Congresso alpino.

Riceviamo il seguente comunicato:

« Si avvertono i congressisti che l'accesso ai locali sezionali del Monte dei Cappuccini pel giorno di domenica 2 settembre avrà luogo esclusivamente dall'ingresso della Vedetta alpina sul piazzale del Monte.

« Gli aderenti al pranzo dovranno presentare la tessera d'invito o d'iscrizione al pranzo stesso.

« Si avvertono poi fin d'ora i congressisti che la partenza per Ceresole avrà luogo alle ore 7 precise di lunedì 3 settembre dalla stazione di Porta Susa (piazza San Martino).

« *La Direzione.* »

Le ascensioni alpinistiche di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Abbiamo pubblicato, a più riprese, varie notizie intorno alle recenti ascensioni fatte da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che, come si sa, è un forte alpinista. Ci piace ora riferire dalla *Rivista mensile del Club Alpino Italiano* (vol. XIII, n. 8 — 31 agosto 1894) la seguente relazione complessiva di codesta serie di ascensioni fatte dal giovine Principe, che, come sappiamo, prenderà parte ai lavori del Congresso alpino rappresentando S. M. il Re:

La cronaca dell'alpinismo italiano si onora in questo mese di registrare una bella serie di arditissime ascensioni egregiamente compiute dal giovine Duca degli Abruzzi. Con tali prove di calda passione per le scalate più difficili e di impareggiabile valentia nell'eseguirle, S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia ha dimostrato di interpretare l'alpinismo nella sua più pura e squisita manifestazione, alla quale solo pochi forti e audaci compioni sanno dedicarsi.

Ci limitiamo per ora ad un cenno sommario, premettendo che durante il suo viaggio alpino il Duca era accompagnato dal cav. Francesco Gonella, presidente della Sezione torinese, e dalle abilissime guide Rey Emilio, Proment Davide e Croux Lorenzo, tutte tre di Courmayeur.

Nel numero precedente della *Rivista* abbiamo già riferito brevemente di due ascensioni compiute nello scorso luglio: ora qui le ripetiamo, facendovi seguire quelle del mese di agosto.

25 luglio. — *Aiguille du Moine*, 3418 m. — Sorge sul lungo contrafforte meridionale dell'Aiguille Verte tra il ghiacciaio di Talèfre, quello della Charpoua e la Mer de Glace. La comitiva del Duca degli Abruzzi, dopo aver traversato nel giorno 24 il Colle del Gigante per recarsi da Courmayeur a Montenvers, scelse due giorni dopo l'Aiguille du Moine per la consueta via dal Couvercle pel versante sud. Partì al mattino alle 3,50 e raggiunse la vetta alle 10,30. Vi si fermò un'ora, indi discese e rientrò a Montenvers alle 17.

28 luglio. — *Traversata dell'Aiguille des Charmoz*, 3410 m. *circa*. — Sorge a S. di Montenvers ed è tra le più ardue vette del gruppo delle Aiguilles de Chamonix, specialmente se se ne compie la traversata della cresta che presenta dieci punte, di cui cinque principali. Nel passaggio da una punta all'altra vi sono passi di somma difficoltà, mentre la semplice salita alla punta più alta, che si compie per il lato meridionale, è relativamente facile. Nella traversata questo lato serve per la discesa, essendochè si comincia la scalata dal lato N. e le punte della cresta si scavalcano da N. a S. Il Kurz definisce quest'impresa « la più interessante rampicata di roccia dei dintorni di Chamonix ». La comitiva del Duca partì alle 2 da Montenvers ed alle ore 8,25 era sulla 1ª punta, quella a N.; in 2 ore percorse successivamente alle altre fino alla 5ª, da cui discendeva per ritornare a Montenvers alle 17.

2 agosto. — *Petit Dru*, 3733 m. *circa*. — È la punta occidentale delle due che formano l'Aiguille du Dru nel gruppo dell'Aiguille Verte, ed è considerata una delle più difficili fra tutte le punte della catena del Monte Bianco; infatti, per essa la tariffa delle guide è d'assai più elevata che quella della punta orientale o Grand Dru (3815 m.) che pure conta come [illegible] di prim'ordine per difficoltà. La comitiva partì il 1º agosto da Montenvers e, invece di bivaccare al solito « gîte » presso il ghiacciaio della Charpoua, si recò in 6 ore di marcia a pernottare più in alto al « gîte Hartley », donde partì alle 3,45 del mattino seguente ed alle 7,45 era sulla vetta. Le 4 ore impiegate nella scalata furono di difficoltà continue: così la discesa, che richiese ugual tempo. Alle 18,45 era di ritorno a Montenvers.

6 agosto. — *Traversata dell'Aiguille de Grépon e Cima meridionale dell'Aiguille des Charmoz*, 3482 m. — Questa cima, come l'altra settentrionale, è formata di parecchie punte e spuntoni, la cui traversata, salendo per la cresta N. e discendendo per la cresta SO., costituisce una delle imprese più difficili nelle Alpi, richiedendo che la prima guida sia di un'abilità e di una forza eccezionali, specialmente per la parte della salita, nella quale un non breve tratto verticale presenta una scrostatura quasi senza appigli, unica via per vincere la vetta. Per questa ascensione si aggiunse alla comitiva la guida Alfred Simond, albergatore di Montenvers. La traversata venne compiuta in ore 12 1/2 comprese le fermate, cioè partenza dall'*hôtel* ore 3; arrivo sulla vetta ore 10; partenza per la discesa ore 11; ritorno a Montenvers ore 15,30.

11 agosto. — *Dent Blanche*, 4364 m. — È uno dei picchi classici che circondano il bacino di Zermatt e la salita ne è lunga e difficile. La comitiva si recò il giorno prima a bivaccare alle [illegible] del Schönbühl, a 5 ore dal paese: al mattino, alle 1,45, ripartì per la salita, e praticando la nuova via che raggiunge nella cresta meridionale l'antica strada proveniente dalla Stockje, giunse sulla vetta alle 8,45. Dopo mezz'ora di fermata s'avviò per la discesa e ritornò a Zermatt alle 18,30.

16 agosto. — *Rothhorn di Zinal*, 4223 m. — È anch'esso uno dei bei picchi dominanti Zermatt e quest'anno ne è un po' più difficile l'accesso per le cattive condizioni di un breve tratto di roccia ricoperta di ghiaccio che bisogna risalire per giungere sulla vetta. La partenza si fece dal *châlet* del Trift alle 3 e l'arrivo sulla vetta fu alle 9,25. Partenza un'ora dopo e ritorno a Zermatt alle 16,20.

21 agosto. — *Traversata della Punta Dufour*, 4635 m., *e ascensione della Punta Gnifetti*, 4559 m. — Della Punta Dufour il Duca fece la traversata in compagnia oltrecchè, come al solito, del signor Gonella, anche del dott. Paul Güssfeldt, notissimo alpinista. La comitiva partì dal Riffel alle 15,15 del 20 agosto e si recò a pernottare alla [illegible] e magnifica capanna della Bétemps. Alle 3,15 del mattino prese a salire per la via ordinaria tenuta da quel versante, ed alle 10,20 era sulla vetta della Dufour. Alle 11,30 ne discese pel versante meridionale seguendo il così detto Crestone Rey, e giunta alla base, sul ghiacciaio del Grenz, salì alla Punta Gnifetti, ove giunse alle 17. Pernottò lassù nella capanna Regina Margherita ed alle 6,45 del 22 agosto discese a Gressoney.

27 agosto. — *Cervino*, 4482 m., *per la cresta nord-ovest o di Zmutt.* — S. A. R. il 22 agosto faceva ritorno da Gressoney a Torino, ma richiamato con telegramma da Zermatt dal signor A. F. Mummery, che gli annunziava trovarsi il Cervino in buonissime condizioni, ripartiva la sera del 24, ed il giorno 25 per la Val Tournanche e il Colle di Furggen si recava nuovamente a Zermatt. Il giorno 26 andò a pernottare sulle roccie alle falde della cresta nevosa di Zmutt, ed il mattino seguente, alle 3,40, avviatosi sotto la guida del signor Mummery con altro alpinista, il dott. Norman Collie, ed accompagnato dalla guida Pollinger *juniore*, alle 9,50 del mattino toccava la vetta del Cervino salendovi per la predetta cresta. Discese poi per la via ordinaria, ed alle ore 16 era all'*Hôtel Schwarzsee*. — La prima ascensione del Cervino per la cresta di Zmutt era stata compiuta il 3 settembre 1879 dal signor Mummery colla guida

Alexander Burgener (vedi *Alp. Journ.*, vol. IX, pagine 449 e 458), e d'allora crediamo non sia più stata ripetuta che una o due volte.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

BOLOGNA. — Assassinio della propria serva. — In una casa colonica posta nelle vicinanze di Casaglia era addetta in qualità di donna di servizio certa Bazzani Giulia, una ragazza di diciott'anni assai bella e simpatica. Tre erano i padroni di casa, e cioè i fratelli Bazzani, di cui uno — Cesare — ha 30 anni. Questi un tempo era stato rinchiuso in un manicomio, e guarito, almeno in apparenza, era ritornato da qualche tempo in famiglia. Fra questi e la Giulia non regnava molta cordialità.

Per quale motivo questi odiasse tanto la giovane non si sa; alcuni opinano che, innamoratosi di lei ed avuto la certezza di non essere contraccambiato, l'amore si sia convertito in odio.

Certo è che senza un odio profondo il Cesare non avrebbe potuto commettere l'efferato delitto consumato nella notte dal 29 al 30 scorso agosto.

La sera del 29 la Bazzani era stata a ballare in un fondo vicino, e ritornata a casa verso le 2 si era ritirata nella sua camera insieme ad una ragazza diecenne, nipote dei padroni, che con lei condivideva il letto.

Quella stessa sera Cesare Bazzani si era ritirato assai per tempo. Dopo aver mangiato cogli altri nel domestico tinello, alle ore 20 si era coricato nel fienile, posto a tergo della casa, e sovrastante la stalla. Erano di poco passate le cinque del mattino e già i contadini cominciavano ad alzarsi per recarsi ai campi. Anche uno dei fratelli Bazzani, Alfonso, si era allontanato dalla casa pel solito lavoro. Nel frattempo, incamerato, Cesare Bazzani si era pure destato e cautamente era andato fino all'ingresso della casa, la porta della quale, com'è generale uso in campagna, trovavasi chiusa col semplice saliscendi. Scalzo e armato di un affilato coltello, che serviva per scannare i maiali, si introdusse cautamente nella camera nella quale dormiva la ragazza; quindi avvicinatosi al letto immerse con rapido movimento la terribile arma nella gola della ragazza.

Il colpo fu così terribile che la lama si conficcò nel guanciale! La povera vittima, dopo pochi istanti di agonia, spirava senza che la ragazza che con lei dormiva avesse il tempo di accorgersene.

Commesso il delitto, l'assassino andò a consegnarsi a due guardie di P. S.

TARANTO, 31. Disgrazia ferroviaria. — Ieri sera, verso le ore 20, mentre il lampista Danesi di questa stazione lavorava sopra un bagagliaio fermo, questo fu urtato da una colonna di carri in manovra. L'infelice Danesi malamente cadde fra due veicoli a terra per modo che le ruote gli fratturarono ambe le gambe. Egli morì stamane per esaurimento causa una grande emorragia. Lascia moglie e figli.

— **Malattia del contr'ammiraglio Turi.** — Il contr'ammiraglio Turi, in seguito a laringite flemmonosa, andò in pericolo di vita per asfissia. Ora è migliorato assai e prossima ne è la convalescenza.

VIGEVANO, 31 (FERRARESI). **Relazione sulla fornitura di acqua potabile.** — Ieri abbiamo avuto modo di leggere l'elaboratissima ed accurata relazione che il consigliere comunale ing. Basletta Gerolamo ha licenziato per la stampa, onde dare conto al pubblico di tutto il lavoro compiuto per risolvere l'importantissimo problema della fornitura d'acqua potabile alla città. Il consigliere Basletta, quantunque dei meno anziani della civica amministrazione, ha già saputo legare il suo nome ad un'opera altamente importante dal lato della pubblica igiene. Quasi tutta l'acqua dei pozzi privati della città da esami batteriologici praticati risultò infetta da inquinazioni tifose. Il Basletta, coadiuvato da una Commissione eletta dal Consiglio, studiò con diligente amore l'alto provvedimento igienico, lo tradusse in un progetto concreto, e ne guidò l'esecuzione fino ad opera compiuta. Ora Vigevano possiede un buon numero di pompe pubbliche, sistema Northon, nei punti più affollati della città, che danno un'acqua veramente ottima. Al nome dell'ingegnere Basletta va associato quello dell'egregio avv. cav. Ambrosini, il quale colla sua autorevole parola, che sempre viene in aiuto ai propositi più generosi, sostenne in Consiglio la proposta del collega Basletta. La perizia igienica dell'acqua venne fatta dall'illustre prof. Sormani dell'Università di Pavia. E così Giunta e Consiglio comunale, accogliendo e secondando l'iniziativa del Basletta, hanno molto benemeritato della pubblica igiene.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 31 (GAGLIARDO). **Commissione elettorale.** — Questa Commissione tenne l'altro giorno pubblica seduta e prese ad esame il regolamento emanato il 19 corrente per l'esecuzione della legge 11 luglio.

Si discusse alquanto sul metodo da seguire per la revisione delle liste, e fra le due opinioni — o di richiedere che ciascun elettore presenti, per rimanere iscritto, i documenti comprovanti il proprio diritto, o di lasciarvi senz'altro inscritti coloro che sono notoriamente conosciuti, mandando a coloro soltanto su cui cade qualche dubbio di dar prova di possedere i necessari requisiti — adottò quest'ultima e delegò a due commissari effettivi e ad un supplente di preparare gli elenchi prescritti dall'articolo 23 della legge elettorale politica e 40 della comunale, da esaminarsi ed approvarsi poi dalla Commissione.

SUSA, 31 (COSIO). **Ancora dell'incendio di Chiomonte.** — Mi si comunicò il rapporto ufficiale con l'estimo delle cose andate distrutte o guaste, e portando così il danno a lire 35,000 invece di 20,000 com'era stato annunciato.

— **Attentato alla sicurezza della ferrovia.** — Nella notte del 30 corrente vennero poste sulle rotaie della ferrovia in vicinanza della stazione di Sant'Ambrogio due grosse pietre allo scopo di far deviare il treno portante la valigia delle Indie. Un guardiano ferroviario però, avendo visto a deporle, potè toglierle in tempo, senza però conoscere il malvagio autore stante l'oscurità che regnava.

BORGOMANERO, 31. Un turpe sagrestano. — Giuseppe Panizza, sagrestano della chiesa di San Leonardo, quantunque abbia già varcata la sessantina, venne scoperto quale autore di atti di libidine a danno di bambine dai 10 ai 12 anni da lui compiuti dal 1890 in qua. Il Panizza venne arrestato.

CASALBORGONE, 30 (P. C.). **Echi di una festa.** — A completare la relazione sulla festa fatta in occasione del 40° anniversario di questa Società Operaia, e ottimamente riuscita, va pure resa pubblica lode all'ottimo Corpo di Musica di Chivasso, diretto dal Palacro signor Bonaudi, che riscosse meritati applausi.

MORAZZANO. Per il giubileo di laurea del senatore Lorenzo Bruno. — Morazzano si prepara a dare al suo illustre figlio, il senatore Lorenzo Bruno, una dimostrazione del grande affetto che i morazzanesi nutrono per lui. La festa sarà un'eco modesta di quella grandiosa fattagli a Torino in occasione del cinquantesimo anniversario di laurea dell'illustre uomo. Anche la nostra festa, benchè modesta, anche per espresso desiderio del festeggiando, essa non mancherà di attirare su questi colli, ai piedi della torre vetusta, tanti morazzanesi sparsi pel mondo e tanti ammiratori del benemerito scienziato, a cui non riuscirà discaro un nuovo plauso de' suoi conterrazzani che hanno bisogno di vederlo tra loro, di stringergli la mano, di parlargli.

COASSOLO. Ad ognuno il suo. — Nel resoconto della festa che ebbe luogo il 26 ora scorso mese, era detto che padrino della bandiera della Colonia Alpina *Lorenzo Bruno* fu il signor Ceretto. Doveva dirsi invece il signor Orazio Oddone.

REATI E PENE

Pel disastro sul corso Massimo d'Azeglio.

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'udienza di ieri venne escusso il perito d'accusa ing. Giuseppe Cantone, il quale sostenne che la causa del disastro avvenne per la cattiva formazione delle armature nelle gallerie. I periti a difesa ing. Vigna cav. Carlo, ing. Tenta cav. Giuseppe e ing. Prinetti, capo-tecnico dell'Ufficio municipale esclusero la responsabilità dell'Impresa nel fatto doloroso, avendo trovati esatti i lavori d'armatura nelle dette gallerie.

Si escussero pure tutti i testi d'accusa e a difesa, i quali concordemente deposero che, sia il sistema di armatura che il materiale usato per i lavori di fognatura, erano regolari.

Stamane i periti Vigna e Tenta presentarono le loro conclusioni scritte colle quali dimostrarono la mancanza assoluta d'ogni colpa nell'Impresa.

La causa venne poscia rinviata a lunedì 10 corrente per la prosecuzione.

Presidente: Lovera Di Maria; P. M.: Prato; Parte civile: avv. Palberti; procuratore avv. Gagliardino; Difesa: avvocati Deantonio per Grometto; Nasi per Maregaglia e Konrad per Cavallo.

Il processo della Banca Poeti, Dressy e C.

(Tribunale Penale di Saluzzo).

Saluzzo, 31 agosto.

(MINT) — All'udienza di stamane, come in quella precedente in cui prese la parola la Parte civile, continua l'assenza degl'imputati.

Il causidico *Alladio*, procuratore della Parte civile, conchiude perchè piaccia al Tribunale condannare entrambi gl'imputati Poeti Marcantini Alfonso e conte Francesco della Chiesa di Isasca in solido al risarcimento dei danni derivanti alla fallita, assegnando per intanto una provvisionale non inferiore alle lire diecimila, spese di costituzione di Parte civile a liquidarsi in separata sede, colla comminatoria dell'arresto personale.

Prende quindi la parola l'avv. *Giovodone*, Pubblico Ministero, il quale premette che dopo l'arringa della Parte civile più nulla di nuovo avrebbe da aggiungere per provare la colpevolezza degli imputati inquanto che ogni e più minuto argomento a questo riguardo venne ampiamente trattato dal sulodato oratore alla stregua dei diritti di legge. Ritiene anche esso una vera distrazione dell'attivo nel fatto dei vistosi prelievi fatti dai soci; dimostra l'esistenza del dolo, ed ammesso per entrambi i soci la stessa responsabilità morale e giuridica conchiude:

« Voglia il Tribunale ritenere colpevoli dei reati loro ascritti di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta i due imputati Poeti e conte d'Isasca; siano entrambi condannati alla reclusione per anni 4 coll'interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni verso chi di ragione, alle spese del processo e di Parte civile. »

Parla ancora l'avv. *Cavaglià*, difensore del Poeti, il quale anzitutto vuole sgombrare la via da quella triste impressione destata nella cittadinanza dal fatto dei due falliti e della quale si fece eco nell'aula di questo Tribunale una vera legione di testimoni. Al di sopra di questa dolorosa impressione, ch'egli pure vivamente deplora, deve il Tribunale unicamente giudicare in base alla legge. Fa la sintesi dei fatti e tenta di dimostrare come in nessuna delle operazioni dei falliti esista reato, traendone la prova dalla stessa deposizione di alcuni testi di Parte civile.

Non ammette il dolo, perchè se vi fosse stato il menomo concetto di frode, il perito fiscale Gitti, che egli dice porta il culto della contabilità, lo avrebbe detto al magistrato e categoricamente avrebbe risposto nella sua relazione ad analogo quesito.

Dice che se colpa evvi nei prelievi dei falliti, motivati e dalle loro spese eccessive e per le perdite dissastrose, quella è colpa umana che non in altro modo s'incarna che nella speranza di tempi migliori per rimediare ai vuoti di prima. Riconosce nella Parte civile un'abilità d'interpretazione giuridica ma che non arriva a stabilire nei fatti una vera constatazione di froda. L'avv. Cavaglià ha parola facile, elegante nel suo dire, logico e stringente nelle sue argomentazioni e si fa ascoltare con religiosa attenzione.

Alle 12 il presidente sospende la seduta e la rinvia alle ore 15 precise.

Il processo degli anarchici ad Alessandria.

La terza giornata.

Alessandria, 31 agosto.

(GAGLIARDO) — Stamattina venne terminata la escussione dei testi, i quali tutti deposero favorevolmente ai diversi imputati.

Sul finire della seduta antimeridiana, la Difesa sollevò un vivace incidente sulla presentazione di due copie del giornale *La Riscossa* di Buenos-Ayres, sequestrate dall'Autorità giudiziaria d'Imola, diretta una al Baldini, l'altra al Circolo popolare, giornali che il P. M. voleva allegare in atti.

Sostenne la tesi del Collegio della Difesa l'avvocato Pugliese, dimostrando non potere il Tribunale aderire al desiderio del P. M., perchè i giornali vennero presentati quando l'istruttoria del processo era già ultimata e perchè il sequestro di essi alla posta è stato fatto fuori di tutte le forme volute dalla legge.

Il P. M. ribattè brevemente tali argomentazioni, ed il Tribunale, ritiratosi per risolvere l'incidente, dopo poco rientrava respingendo l'istanza della Difesa, la quale faceva inserire a verbale la sua protesta.

In seguito ad una tale ordinanza, venne sentito l'ispettore cav. Mathieu circa il sequestro dei giornali. Egli non seppe dare alcuna spiegazione del come furono strappate le fascette e della sparizione dei francobolli della Repubblica Argentina, che si trovavano sulla testata del giornale.

L'ispettore Mathieu poi volle fare una dichiarazione contro il teste che ieri, chiesto dal presidente della sua opinione sull'affare delle bombe, disse francamente che la riteneva una montatura della Polizia. Quel teste, ricorderete, è il pubblicista Piccone; e il signor ispettore fu aggressivo nelle sue parole, nè so capire come il presidente non abbia creduto opportuno interromperlo. L'avvocato Poggio ribattè anch'egli vivacemente gli attacchi del cav. Mathieu e la scena minacciava di tramutarsi in un pugilato, quando il presidente tolse in fretta la seduta.

Nell'udienza pomeridiana prese la parola il P. M. avv. Tunesi, e con facondo eloquio sostenne l'accusa di associazione a delinquere per gli imputati che avevano confessati i loro principii anarchici, ritenne il Baldini colpevole della costruzione del famoso tubo e ritirando l'accusa per Pagella di furto, per Broglino e Orsolo di anarchismo, domandava pel Baldini la pena di mesi 17 di reclusione; pel Dalmazzo e Pezza mesi 19; pei Pagella e Casalini mesi 10; per Artallo e Botta, imputati di semplice contravvenzione alla legge di P. S., lasciava che si pronunciasse il Tribunale.

Primo fra i difensori sorse il giovane avv. Jachino, dimostrando come non possa il Tribunale accettare la tesi del P. M., non dovendosi il Circolo Popolare di Alessandria considerare come un'associazione a delinquere.

L'avv. Sardi venne dopo il Jachino. Egli ribattè i criteri su cui il P. M. basò l'accusa, fece risaltare quanto fosse strana l'opera della Questura che addivenne all'arresto degli imputati dopo sei e sette mesi che il Circolo era sciolto. Anche il Sardi, come già il Jachino, fece una difesa dell'anarchia quale sistema scientifico e sociale.

Domani parleranno gli avvocati Bobbio, Poggio e Pugliese. In giornata avremo certamente la sentenza.

Un carabiniere omicida per amore.

(Corte d'Assise di Bologna).

Bologna, 30 agosto.

L'annunzio di questo processo ha suscitato la curiosità del pubblico. Particolare curiosità desta l'entrata dell'imputato Felice Casali, di Reggio Emilia, giovane non ancora ventenne, d'aspetto mite e simpatico. Durante l'interrogatorio si dimostra assai commosso.

Racconta la storia della fatale passione che gli armò la mano contro la giovane Giuseppina Cirri, nipote dell'oste Pietro Cirri, di Crevalcore.

Il Casali, che è carabiniere, fu assegnato di servizio alla stazione di Crevalcore, e fin dal primo giorno in cui arrivò in questo paese fu colpito dalle grazie della Giuseppina, di cui si innamorò perdutamente.

Incoraggiato o illuso dall'accoglienza che la Giuseppina gli faceva, risolvette di scriverle una lettera, nella quale le dichiarò il suo amore per lei. La fanciulla gli rispose con un'altra lettera per avvertirlo che aveva impegnato il proprio cuore con un giovane e per pregarlo di rivolgere ad altra donna i suoi pensieri.

Il Casali non vide o credette di non dover vedere in quella lettera una ripulsa, e dopo qualche giorno tornò a battere in breccia il cuore di Giuseppina; ma anche questa seconda volta non fu più fortunato della prima.

La mattina dell'11 aprile scorso verso le 7 1/2, trovandosi di perlustrazione in paese, scorse per la via la Giuseppina in colloquio con l'amante. Fu allora che il suo dispetto verso la ragazza si fece maggiore. Poco appresso egli entrò col carabiniere Mugnai nell'osteria di Pietro Cirri e si fece servire due bicchierini di liquore; li bevve e poi s'inoltrò piano piano nel retrobottega ov'era la Giuseppina. Appena l'ebbe vista, senza rivolgerle parola, mise mano alla rivoltella e, incosciente di quel che si facesse, sparò.

La Giuseppina, ridotta in agonia dalle ferite riportate, perdonò al suo feritore; ma dopo guarita mutò avviso e ieri l'altro in udienza ritirò il perdono ed ebbe parole severe pel Casali il quale, dice, l'ha colpita per solo istinto di cattiveria.

Anche lo zio della Giuseppina fa dichiarazioni in tal senso. Domani, venerdì, si avrà il verdetto.

Ancora del terribile assassinio di Corio.

Ci scrivono da Nole Canavese:

« (A. C. P.) — Ricevo da Corio Canavese una lunga lettera firmata da autorevoli persone del luogo, nella quale mi si invita, nella mia qualità di corrispondente della *Piemontese*, ad aggiungere qualche particolare sul terribile assassinio colà avvenuto e sull'arresto della figlia dell'ucciso, di cui ebbe ad occuparsi la *Piemontese* nel numero di ieri. Secondo questa lettera, domenica scorsa, festa di San Genesio, nella notte, in una borgata di Corio, un uomo fu ucciso nel suo letto e la figlia malmenata. Essa chiese al soccorso, asserendo che due sconosciuti avevano ucciso il padre con un colpo di rivoltella in bocca. Andarono al mattino sul luogo i carabinieri con un medico e per prima cosa arrestarono la figlia, affermando che era stata lei ad *avvelenarlo* per sposare uno che, pare, il padre non vedeva troppo di buon occhio. *Ma due giorni dopo facendo l'autopsia si accorsero che c'era una palla nella testa dell'assassinato*, e che la versione della povera ragazza era veritiera.

« Ad onta di tutto ciò, la figlia dell'ucciso trovasi ancora in carcere a Corio, e pare non sia vicina la sua liberazione.

« La lettera finisce con severi commenti all'indirizzo di chi procedette all'arresto e di chi primo visitò il morto, aggiungendo che la giovane arrestata fu sempre ottima figlia ed affezionatissima al proprio genitore.

« Io comunico questa nuova versione del fatto con tutte le riserve, quantunque la fonte da cui mi giunge non possa farmi dubitare dell'attendibilità.

« Indaghi quindi e presto l'Autorità superiore e faccia cessare presto il martirio di quella povera innocente, se così è, la quale, al dolore d'aver perduto il padre, non deve aggiungere quello d'una immeritata e terribile imputazione. »

Molteplici incendi a Cagliari.

CAGLIARI (Stef.) 31. Varii ed estesi incendi si sono verificati nelle foreste dei monti circondanti Cagliari.

L'incendio di una boscaglia.

Una fanciulla accoltellatrice.

Scene di gelosia a bordo.

Nizza Mare, 30 agosto.

(OLIVA) — Ieri sera è scoppiato un violento incendio in una boscaglia sul versante ovest della collina di San Pietro de Feric. In mezzo ad una piantagione di pini ed ulivi havvi una casa di campagna con rimessa piena di legname. Un po' di brezza influì ad animare il fuoco. Gli abitanti della casa furono impotenti a domarlo e l'incendio si spandeva in un modo spaventoso. Esso mandava una luce sinistra che molte persone che rincasavano qui in città dubitavano un gran disastro e numerose accorsero sul luogo per ammirare lo spettacolo e dare aiuto. In un lampo furono sul luogo i pompieri di Nizza, il commissario di polizia Bastide, e si diede mano ad una manovra così ben diretta che si vinse la forza del fuoco. I danni sono considerevoli. Nello spazio di tre settimane è il quarto incendio gravissimo che succede nei contorni di Nizza.

* * *

Ieri l'altro sera dietro la chiesa di N. S. stavi una ragazza che attendeva l'amante ad un appuntamento. Egli venne, ma accompagnato da vari amici. Accadde una scena di gelosia, ed uno degli amici, volendo interporsi, ricevette una coltellata abbastanza grave dalla ragazza. Essa si chiama Giulia Rochetti, di 22 anni, ed il ferito Balestro Eugenio.

* * *

Ieri arrivò in porto la nave *Alessira*. Il capitano Carrère, d'anni 66, pochi giorni fa sposò una donna di 30 anni; era, si può dire, il suo viaggio di nozze. Accadde a bordo una scena di gelosia e la moglie dette mano ad un palo colpendo il marito nella testa. Fu condotto all'Ospedale tutto insanguinato.

Raccomandazione ai sacerdoti di non usare la bicicletta.

La *Lega Lombarda* di Milano pubblica il seguente rescritto emanato da quel vicario capitolare:

« Contro le gratuite asserzioni di qualche giornale di Milano, e in particolare del Numero Unico *I preti in bicicletta*, questo Ordinariato protesta che esso non ha ricevuto da Roma nessun ordine o rescritto che permetta ai sacerdoti l'uso della bicicletta. Pertanto per quel supposto rescritto od ordine non si può addurre la celebre sentenza di Sant'Agostino: *Roma locuta est, causa finita est.* Inoltre questo Ordinariato, come non ha mai emesso alcun decreto riguardo all'uso della bicicletta, così a chiunque ne fa la richiesta dimostra sempre la sua ritrosia a concederne il permesso, perchè poco conforme alla dignità del sacerdote e del sacro ministero, e perchè facile ad abusi, che pur troppo già si lamentano in qualche parte, e che provocheranno questo provvedimento.

« † ANGELO mons. MANTEGAZZA, vescovo,
vicario generale capitolare. »

Anche il cardinale Sarto ha proibito al clero mantovano l'uso del biciclo, come « contrario al decoro sacerdotale. »

Una battaglia fra cani.

Dice un proverbio che « lupo non mangia lupo »; non parimenti può dirsi dei cani. Sentite questa che togliamo dal *Petit Journal*:

« Ultimamente i *terriers* di un canile d'un allevatore di Dumfries (Scozia) vennero (non si dice perchè) a rissa tra di loro. Erano una quindicina, si lanciarono gli uni contro gli altri e fu impossibile separarli. Il combattimento fu terribile e sanguinoso, e non terminò se non quando sei cani erano morti e quasi tutti gli altri più o meno gravemente feriti e grondanti di sangue. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Il pubblico torinese rivedrà stasera al Gerbino la Compagnia Pasta-Di Lorenzo, che gli ha lasciato sempre una traccia simpatica; rivedrà l'avvenente ed aggraziatissima Tina Di Lorenzo al cui valore artistico ha reso sempre maggiori e meritati omaggi; rivedrà la signorina Giulia Fortuzzi, la figurina dolce, la brava attrice; rivedrà quella eccezionale caratterista che è la signora Zucchini-Majone; rivedrà il Pasta, il Berti, l'Orlandini, il Russo, il Garzes A. e tanti altri attori ai quali non fu scarso di applausi. Sarà dunque una festa quella di questa sera, festa pel pubblico e per la Compagnia.

Come abbiamo annunziato, si rappresenta il dramma di Praga: *L'Erede.*

Teatro Alfieri. — Questa sera adunque la Compagnia dialettale milanese inizia un corso di rappresentazioni all'Alfieri, la qualcosa varrà certo a rianimare il simpatico teatro di piazza Solferino.

Il programma di questa sera contiene anche una novità, cioè *El Duellant de Bagg*, che sarà preceduto da *La prima scrittura* e seguito da *On suicidi rientraa.*

La Compagnia del cav. Ferravilla, che è pur sempre una delle meglio costituite e più divertenti, giunge in buon punto a Torino, dove da qualche tempo pare sia stata messa da bando la commedia esilarante e dove il caldo della stagione merceuti ha rivolto gli animi più alla noia che al buon umore. È dunque facile prevedere buone sorti alla stagione che adesso si inizia.

Teatro Balbo. — Questa sera la Compagnia Cappelli darà al Balbo l'ultima replica della *Donna Juanita*, una delle operette che la Compagnia eseguisce con maggior bravura; protagonista la signora Cappelli.

Arena Torinese. — Il saluto dato ieri sera alla Compagnia Beltramo-Della Guardia dal numeroso ed eletto pubblico accorso non poteva riuscire più cordiale, più schietto.

Questa sera incomincia un corso di rappresentazioni la Compagnia filodrammatica « La Torinese » con il dramma in 5 atti e un prologo di C. Tinchet e a Solferini: *I gargagnan*, nuovo per queste scene e che ebbe l'onore di varie repliche lo scorso inverno al Rossini.

Domani questo lavoro verrà replicato nella rappresentazione diurna, e alla sera verrà rappresentato *Nanà* di Zola.

Giardino-Caffè Romano. — Il proprietario di questo caffè-teatro ha inserito altri tre nuovi *numeri* nel brillante spettacolo di varietà. Questa sera quindi il programma sarà quasi totalmente cambiato: si vedranno i cani ammaestrati, i meravigliosi esercizi dell'equilibrista Ch. Dracco e la comparsa della distinta canzonettista Laura.

La Messa di Palestrina. — Sappiamo che parecchi egregi cultori della musica classica si sono recati appositamente a Torino per sentire la celebre Messa di Palestrina, detta di *Papa Marcello*, che sarà eseguita domattina, domenica 2 settembre, alle ore 9 1/2, nella chiesa di San Filippo dall'Istituto torinese di Santa Cecilia.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Un nobile e generoso signore russo, di cui sono già noti in Torino gli atti di beneficenza, è venuto questa settimana ad accrescere la numerosa schiera degli oblatori, inviando un'egregia somma alla *Carità del sabato.*

Noi siamo grati all'esimio filantropo del gentile pensiero, che sarà pure ricordato con riconoscenza dai nostri raccomandati, a cui quella somma riescirà di grande sollievo.

Ed un cenno speciale merita altresì la famiglia G. A., che, in occasione di una modesta festicciuola, raccolse una discreta somma che destinò ai nostri poveri.

I lettori intanto non dimentichino questa nostra modesta istituzione, che ha, a tutt'oggi, inscritte nei suoi registri oltre a 2000 famiglie povere.

Ecco le oblazioni ricevute:

« *Ill. signor Direttore.* — Conoscendo come V. S. prende cura delle persone che soffrono, mi permetto farle tenere la somma di L. 25 che la prego destinare ai di lei raccomandati. Con tutta devozione. — Torino, 21 agosto. — Cav. comm. Conte De Tecnamarsky. »

Raccolte in una festicciuola di famiglia G. A., via San Massimo, 40, L. 15 05 — Signora A. D. V., L. 10 — N. N., rimanenza sottoscrizione per una corona funebre, L. 1 50 — Fiori e Rama, ricordi del Moncenisio, L. 10. — Totale L. 61 55.

Ora raccomandiamo:

2177. — Un padre di famiglia affetto da malattia cronica, incapace al lavoro, con moglie e due bambini, nella più squallida miseria.

2178. — Una povera donna in *istato interessante* abbandonata dal marito, che la lasciò con due figli in tenera età, senza mezzi.

2179. — Una signora di civile condizione, sola, senza mezzi e nelle più gravi angustie.

2180. — Una madre di famiglia col marito, unico suo sostegno, sotto le armi, e tre bambini, in critiche circostanze. La poveretta si trova pure *in istato interessante*, ciò che le impedisce di applicarsi a lavori faticosi.

2181. — Un'altra donna col marito sotto le armi per l'istruzione militare e cinque bambini, di cui uno infermiccio, senza mezzi e senza risorse.

2182. — Una vedova in età avanzata, inferma, con un figlio da tempo ammalato, privo di beni di fortuna ed in grave bisogno.

2183. — Una donna col marito convalescente per grave malattia, senza lavoro, con tre bambini, nella miseria.

2184. — Una signora decaduta, infermiccia, incapace al lavoro ed in condizioni miserevoli.

2185. — Una vedova con quattro bambini, di cui uno ammalato, senza mezzi e senza lavoro.

2186. — Una madre di famiglia col marito da tempo infermo e cinque figli, senza mezzi di sussistenza.

Revisione delle liste elettorali. — *Sunto delle deliberazioni prese in adunanza 30 agosto dalla Commissione:*

1° Sulla considerazione che la nuova legge elettorale non ammette le inscrizioni per notorietà, non ha accolto una domanda diretta ad ottenere che i compositori-tipografi siano conservati nelle liste elettorali sulla notorietà che la professione esercitata dai medesimi richiede un'istruzione superiore all'elementare; ma ha dato incarico al sindaco di fare istanza al procuratore generale affinchè siano date istruzioni nel senso di agevolare quanto è possibile l'esperimento da farsi secondo l'articolo 19 della nuova legge.

2° Si è approvata la circolare da indirizzarsi ai capi delle pubbliche Amministrazioni per le dichiarazioni che i medesimi possono rilasciare circa i titoli all'elettorato dei rispettivi impiegati, derivanti dalla tassa di ricchezza mobile trattenuta sul loro stipendi.

3° Ha stabilito che il termine per la presentazione delle domande per iscrizione di nuovi elettori sia prorogato oltre il 31 del corrente agosto e sino a quando la Commissione dovrà deliberare sulla ammissibilità delle domande stesse.

4° Veduta la circolare del Ministero dell'interno 8 agosto, riguardante la validità dei congedi militari per ottenere l'iscrizione elettorale, ha ritenuto che per coloro che furono congedati prima della nuova legge 11 luglio 1894 non sia necessario richiedere ancora la prova di saper leggere e scrivere, quando questa risulti dal congedo.

5° Per facilitare agli elettori la dimostrazione del saper leggere e scrivere ha fatto istanza al Municipio affinchè, durante il periodo della revisione, si deleghi un notaio il quale presso l'Ufficio elezioni riceva ed autentichi, sotto la sua responsabilità, le domande di coloro che devono dare detta prova.

6° Ha stabilito che per i pensionati sia sufficiente a provare il diritto elettorale la dichiarazione dell'Ufficio municipale che deve rilasciar loro il certificato di vita colla quale si certifichi la qualità di pensionati soggetti a tassa di ricchezza mobile.

7° Ha ritenuto che i certificati delle scuole pubbliche, professionali, serali, di disegno, di commercio e simili dipendenti dal Municipio o da altre pubbliche Amministrazioni e superiori alle elementari, siano sufficienti a provare la capacità elettorale.

Elenco degli eleggibili a giudice conciliatore. — La Giunta municipale notifica che l'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore di questa città, compilato dalla Giunta municipale giusta le norme prescritte dall'art. 3 della citata legge, è pubblicato e depositato nell'ufficio elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) a partire dal giorno d'oggi sino a tutto il 10 del corrente mese.

I reclami, tanto per ommissioni quanto per nuove iscrizioni nel detto elenco, potranno prodursi al Consiglio comunale nel termine di dieci giorni, e cioè sino al 20 del corrente mese.

Per gli animali che entrano in Torino. — Il sindaco pubblica:

« I proprietari delle mandre o gregge che entrano nel territorio del Comune, ed i proprietari degli stabili che le ricoverano, sono tenuti a farne immediata dichiarazione alla Sezione di polizia rurale da cui dipendono, indicando la località, la specie ed il numero degli animali introdotti, affinchè i medici-veterinari municipali possano procedere alle necessarie visite sanitarie.

« Le contravvenzioni a questa disposizione saranno accertate e proseguite a termini della legge e dei regolamenti vigenti. »

Una processione vietata. — Un decreto prefettizio ha vietato, per ragioni d'ordine pubblico, la processione generale con il Santissimo e coll'a partecipazione di tutti i vescovi che doveva aver luogo nel pomeriggio di giovedì prossimo, secondo il programma delle funzioni religiose relativo al Congresso Eucaristico (2-6 settembre).

Venne soltanto permessa la solenne andata dei vescovi — preceduti dai canonici della Metropolitana e della Collegiata della SS. Trinità e dal Clero — dalla chiesa di San Lorenzo alla vicinissima Cattedrale.

Società M. S. Porta Susa. — Il 2 settembre, alle ore 14: Inaugurazione del locale messo a nuovo per l'occasione e apertura del ballo — Ore 16: Concerto mandolinistico — Ore 17: Distribuzione dei diplomi e fiera di beneficenza e continuazione del ballo fino alle ore 23.

Comitato generale gite popolare a Milano (presso la Società *La Novella*, via Alfieri, 10). — Riceviamo:

« A norma del paragrafo 7 della circolare emanata da questo Comitato, si comunica che, essendosi raggiunto il numero di *duecento* inscritti usufruenti del prezzo speciale di viaggio andata-ritorno Torino-Milano stabilito in lire cinque, d'or in avanti presso il Comitato nelle ore serali (dalle ore 20,30 alle 22) rimarranno soltanto aperte le inscrizioni alla gita al prezzo di lire *sette* per la 3ª classe e di lire *dieci* per la 2ª, avvertendo però che questa seconda serie illimitata d'inscritti, ad eccezione del prezzo di viaggio, sarà equiparata in tutto ai primi duecento inscritti, e, cioè, muniti del distintivo e della tessera rilasciati dal Comitato godranno del ribasso del 75 0/0 sul prezzo d'ingresso all'Esposizione e del 50 0/0 su gran parte dei divertimenti nell'interno dell'Esposizione stessa.

« I biglietti di viaggio, unitamente ai distintivi ed alle tessere, si distribuiranno nelle ore predette dei giorni 6 e 7 settembre. Si rammenta che la gita avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 settembre con facoltà di ritorno individuale in qualunque dei treni ordinari partenti da Milano in detti giorni, purchè però vetture della classe corrispondente al biglietto di cui è munito il viaggiatore. La partenza si effettuerà con treno speciale partente il giorno 8 alla stazione di Porta Nuova alle ore 6,10 ed arriverà in Milano alle ore 10,20. »

Una scena pietosa. — Ieri, nel pomeriggio, una povera donna a nome Canda Barbara, d'anni 60, abitante in via Moncalieri, N. 17, era andata in Val Salice alla ricerca di qualche pezzo di legno o rametti secchi; ad un certo punto la poveretta fu sorpresa da male improvviso — dicesi da epilessia — e cadde a terra; stette lassù svenuta al suolo inosservata per parecchio tempo, e intanto mosche e moscerini cominciarono su di lei il loro pasto schifoso e feroce, così che essa aveva la faccia enormemente gonfia. Scoperta la disgraziata in quelle condizioni da alcuni studenti di teologia del Collegio di Don Bosco che andavano a diporto, uno di essi corse alla caserma delle guardie civiche al Rubatto; il dottore Raimondo, accompagnato dal brigadiere delle guardie, andò sollecito al sito indicato. La Canda era già stata nel frattempo ritirata e soccorsa nella villa Levi. Ebbe dal dottore le cure che il caso richiedeva, e quando si fu completamente riavuta fu portata a casa colla vettura del medico.

Una disgrazia in una chiesa. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri Pogliotti Domenico, d'anni 51, per frattura della mano sinistra e rottura di due costole riportate cadendo dalla cima di una scala a mano alta 8 metri circa, nell'interno dell'oratorio di San Martino, da poco costrutto, in via Aosta, 3, mentre stava addobbandolo superiormente all'altare maggiore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Non sapendo più dove andare, si decise di tornare a casa. S'avviò dunque verso la via Saint-Ferréol; era sempre commossa e sentiva in sè la dolce sicurezza di essere stata ammirata da un uomo il quale dormiva a quell'ora profondamente per riposarsi di una notte di festa.

Con ansia, ella aspettò la rappresentazione della sera. Là potrebbe vederlo a suo bell'agio, poichè era suo dovere guardare, sorridendo, gli spettatori. Come la notte, quella giornata fu lunga; Fopha non poteva applicarsi a nulla; spesso ella andava ad appoggiare la fronte sui vetri della finestra; di là ella vedeva un tratto di marciapiedi della via di faccia.... Se egli passava di là.... ella poteva vederlo.... Quale felicità! Ma egli non passò.... e finalmente suonarono le sette di sera.

A braccio di suo padre, Fopha andò al Circo. Giunta nel suo camerino, ella vestì un delizioso abito di garza.

Mai era stata così felice di sentirsi bella; sorrideva con amore al suo specchio, quando fu avvertita che doveva scendere nel Circo.

Lo splendore dell'illuminazione, lo sguardo curioso di migliaia di spettatori hanno fascini ai quali, alla lunga, ci si abitua; perciò, presentandosi al pubblico, la figlia di Marcello salutò con indifferenza e si slanciò sul suo cavallo, leggera come una piuma. Ogni tanto il pubblico applaudiva; ma quelle chiassose manifestazioni di un entusiasmo meridionale lasciavano insensibile la giovane cavallerizza. Ella rivolgeva per pura abitudine un grazioso sorriso a tutti quei volti attenti che la seguivano collo sguardo; ma in quel sorriso non si scorgeva nessun riflesso di felicità, perchè nella folla ella non vedeva l'unico volto che cercava.

Il cavallo girava sempre, marcando i passi di una polka. Era con una impazienza miracolosamente domata che il focoso animale calpestava in cadenza il suolo che avrebbe voluto percorrere alla corsa. Il suo grande occhio nero gettava melanconicamente, di sotto alla palpebra abbassata, uno sguardo profondo che avrebbe voluto misurare l'infinito dello spazio e che andava ad urtarsi incessantemente contro lo steccato dell'arena. L'elegante curva del suo collo disegnavasi in tutta la perfezione sotto la folta criniera che esso agitava ad ogni istante. Ad un tratto l'orchestra tacque, *Golondrina* prese il passo e Fopha cadde seduta sulla sella.

Ma ecco che un fagotto informe venne a rotolare sulla sabbia con grande stupefazione del pubblico, curioso di sapere quale poteva essere il motore di quella palla che continuava a rotolare con velocità vertiginosa. La palla si fermò finalmente, e allora si scorse fra due gambe un berretto conico ben conosciuto, poi due braccia allungaronsi come due molle sulle quali la palla soprassaltò e Tanti si svolse tutto d'un tratto per ricadere dritto sui piedi, scuotendosi come un pulcino bagnato. Come stupefatto anche lui della sua metamorfosi, il clown girò tutt'attorno sugli spettatori uno di quegli sguardi [illegible]ito che provocavano sempre l'ilarità generale e cominciò quindi un intermezzo comico.

Seduta sulla sua sella, Fopha, un po' piegata a destra per carezzare la [illegible] di *Golondrina*. La sua mano bianca s'immerge[va nel] crine lucido dell'animale, che a testa bassa batteva il suolo col piede. La bella cavallerizza [illegible] distratta. Quella sera ella non aveva [illegible] sorriso forzato per le buffonate del suo [illegible]; il suo sguardo era costantemente fisso sul[la porta] d'entrata. Ella aspettava istintivamente l'o[illegible] giovanotto bruno che aveva visto il giorno innanzi per la prima volta. Doveva venire, ella ne era [sicura;] qualche cosa glielo diceva, qualche cosa a cui [illegible] credere più che a tutto al mondo. Nei palchi, nella galleria ella aveva già guardato e non lo aveva [illegible] ma era sicura di vederlo presto; certamente [illegible]ello finale di cui ella era la direttrice. Nulla [illegible]va dal suo sogno assorbente, nè le fragranze [illegible] gli applausi del pubblico, nè la trovata imp[illegible] clown inesauribile, nè l'arrivo di elegan[ti] [illegible] in certi palchi. Ella lo aspettava, e l'inte[nsità del] desiderio, unita alle inquietudini dell'impazienza, [illegible] facevano scorgere là dove egli non c'era[illegible] arrossiva, la sua mano fremente si sprofondava di più nella criniera del cavallo, e nella sua delusione ella sentiva dell'amarezza.

Tanti fuggì ad un tratto, facendo la ruota e lanciando guaiti di cagnolino ferito. L'orchestra riprese il suo tempo di polka e Fopha si rimise leggermente in sella, indispettita di non aver ancora visto colui che aspettava.

Ma ecco che la gentile cavallerizza, un istante prima mesta e pensierosa, diviene raggiante; un seducente languore vela subitamente il suo sguardo, il suo sorriso si fa più vero, che è quanto dire affascinante.

Tre giovani erano entrati, due dei quali avevano preso posto in prima fila delle sedie; il terzo era rimasto in piedi, e quel terzo era lui! La sua bella testa, un po' piegata a sinistra per guardare nell'arena dalla parte che seguiva in quel momento il cavallo di Fopha, prendeva, in quella leggera inclinazione, come un'attitudine carezzevole.

La figlia di Marcello lo aveva visto entrare, e subito la sua fronte s'era rasserenata e il suo volto bellissimo risplendeva ora del riflesso della sua intima felicità. Povera Fopha! Non era più *Golondrina* che la portava; ella si sentiva delle ali, ella si slanciava per aria e ricadeva soltanto per sfiorar la sella colla punta della sua scarpetta di raso, poi si rislanciava ancora, simile ad un angelo che si dà appena il tempo di toccar terra e stende presto le sue ali per volare in pieno cielo. Come era felice quella sera di essere veramente bella, di essere ammirata da tutti! Quella bellezza, quell'ammirazione erano la sua sola ricchezza.... e quella ricchezza avrebbe potere di sedurre il bel sconosciuto che di laggiù la guardava sempre sorridendo? Ella era animata di entusiasmo; *Golondrina*, eccitata dall'orchestra, accelerava poco a poco il passo, la corrente d'aria della corsa portava alla giovane cavallerizza soffi profumati; *Golondrina* galoppava, e sulla sua groppa nera Fopha si cullava come una dea sulle onde.

Una volta ella incontrò lo sguardo di colui che già sentiva d'amare proprio nel momento di saltare un ostacolo; ella perdè l'equilibrio e dovette chinarsi per passare sotto la sciarpa che avrebbe dovuto saltare. Adesso il galoppo di *Golondrina* era insensibilmente divenuto una corsa folle; ma finalmente felice, il superbo animale, i nervi dei suoi garretti si stendevano, i quattro ferri facevano scricchiolare la sabbia umida, il pelo lucente del suo petto toccava quasi il suolo. Fopha, senza alcuna esitazione, stava come attaccata al dorso di quell'animale che pareva le avesse preso la mano; il suo atteggiamento era sempre tranquillo, ma il pubblico, immobile e silenzioso, seguiva con stupore e con sgomento quella fanciulla paventando di vederla cadere. Ma l'abile cavallerizza fece ad un tratto voltar *Golondrina* e sparì con lei nel corridoio degli artisti. Tre volte ella fu richiamata e tre volte ella ritornò raggiante, abbellita ancora dal suo trionfo, trionfo del quale il suo sguardo modesto faceva omaggio allo sconosciuto che la guardava con tanta estasi, da dimenticare di applaudirla.

(Continua).

Amor di fratelli! — Verso le 12 di ieri una guardia municipale condusse con vettura all'Ospedale Umberto I certo Cagnasso Lodovico, il quale aveva tre ferite di coltello alle braccia, che disse riportate questionando con un suo fratello, di 17 anni di età, nella camera che tengono [illegible] al piano terreno della casa N. 7 di via delle Rosine.

Ferimento. — Circa le ore 10 di ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Rubiola Giuseppe, di anni 55, per essere curato di diverse lesioni interne al petto — di cui s'ignora l'entità — riportate il 26 agosto u. s. in via Vagnone, per mano di tal G.

Una donna che vuol morire. — Intorno alle 18,50 di ieri, Giordano Cecilia, d'anni 40, tentò di suicidarsi gettandosi nel canale Michelotti. Alcune donne che la videro precipitarsi nell'acqua gridarono al soccorso, e certo Carassa Giovanni, che ha una bottega da commestibili alla barriera di Casale, accorso prontamente dalla riva stessa potè afferrare la donna, che non era ancora sommersa, e trarla in salvo; essa disse che dispiaceri di famiglia l'avevano spinta al disperato proposito.

Una biciclista in contravvenzione. — Ieri sera, verso le 21,15, Bello Rosa, d'anni 23, transitando in bicicletta la via Lagrange, urtò e fece cadere il ragazzino Calligaris Giuseppe, d'anni 9, senza che però si sia fatto male. Anche la biciclettista cadde a terra e si produsse lievi contusioni alla gamba sinistra. Il ragazzo continuò a trastullarsi coi suoi compagni e la Bello fu da due guardie civiche dichiarata in contravvenzione.

La gamasca dei fusti. — Attenti, conduttori di carri! Verso le ore 9 1/2 del giorno 29 u. s., certo Tomeno Vittorio, fattorino al servizio dell'Agenzia di trasporti Aiello, percorreva col suo carro le vie Nizza, Santa Giulia, Bava, Artisti, Vanchiglia e Principe Amedeo, quando, giunto all'angolo di questa ultima via con via Accademia Albertina, verificò con ingrata sorpresa che dal carro era sparita una cassetta del peso di chilogrammi 7 1/2 contenente effetti non specificati e diretta ad un militare d'Africa.

— Verso il mezzodì di ieri venne tratta in arresto certa S. Lucia nata T., d'anni 35, perchè autrice di un furto di biancheria in danno del tenente Rocco, abitante sullo stradale di Francia, N. 10, presso il quale l'infedele Lucia era a servire.

— Tal B. Romualdo, d'anni 53, si allontanava il giorno 26 dello scorso mese, asportandone un lenzuolo, da una camera ammobigliata che affittava da certo Reggia Giovanni, in via Orto Botanico, N. 15.

Roba rinvenuta. — Salvetti Gaspare ha rinvenuto un mazzo di parecchi anelli per chiavi e lo consegnò ad una guardia civica. — Rossi Ignazio rinvenne un ombrellino di seta che consegnò anch'egli ad una guardia municipale. — Tibaldo Battista, d'anni 12, e Ceratto Stefano, d'anni 15, rinvennero insieme un portamonete e lo consegnarono alle guardie municipali all'Aurora.

STATO CIVILE. — Torino, 31 agosto 1894.

NASCITE: 16: cioè maschi 10, femmine 6.

MORTI: Rossi Maria Domenica v. Bonino, d'anni 60, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Santa Chiara, 83.
Vitrotto Francesca n. Rocca, id. 59, di Cocconato, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 22.
Arduino Gio. Fr., id. 48, di Gassino, garzone caffett.
Ribata Domen., id. 64, di S. Damiano d'Asti, mediat.
Ramella Giovanni, id. 80, di Mazzano, bracciante.
Seria Michele, id. 74, di Torino, spazzaturaio.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune [illegible].

SPETTACOLI. — Sabato, 1° settembre.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *L'eredità*, dramma; *Un qui-pro-quo*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. [illegible] E. Ferravilla): *La prima scrittura*, commedia; *I debitant de Bagg*, commedia; *On suicidi rivistrea*, comm.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Coppelli): *Donna Juanita*, operetta.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. filodramm. La Torinese): *I Garpagnen*, dramma.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Leonardy, pantomimisti inglesi. Miranda e Villani, duettisti napolitani. Weixler e Manzotti [illegible].

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 2 settembre.* Corpo di musica «Filarmonica Borgo Po», presso il *Caffè Rondò*, in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 20,30 alle 23.
Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai presso il *Châlet* del Valentino, dalle ore 16,30 alle 19 e dalle 20,30 alle 22,30.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Lo sposalizio del principe Borghese.

(1, ore 9,55) — Si conferma che col diretto intervento di papa Leone XIII sia stato combinato il matrimonio del principe Scipione Borghese, figlio del principe Marcantonio, e ufficiale nell'esercito italiano, con la duchessina Deferrari di Galliera, di Genova, che porterà in dote una trentina di milioni. Il Pontefice avrebbe manifestato il desiderio che il palazzo Borghese ritorni ai suoi antichi padroni e il Grande Oriente della Massoneria venga presto sloggiato dalla residenza della famiglia di Paolo V. Infatti la famiglia Borghese, vendendo il palazzo per le strettezze finanziarie in cui si trovava, s'era riserbata di poter riacquistarlo a certe condizioni.

Il matrimonio avrà luogo nel prossimo novembre.

La Regina è ancora a Stafel.

Il patrimonio di Luigi Peccoz.

GRESSONEY (N.g.) 1. Stamane la Regina ascolterà la Messa a Stafel. Si dice che discenderà a Gressoney domani sera.

S'ignorano tuttavia le disposizioni testamentarie del defunto barone Peccoz, il cui testamento non venne aperto ancora. Dicesi che abbia costituiti eredi i proprii parenti. La stupenda palazzina che ebbe l'onore di ospitare replicatamente la nostra Sovrana sarebbe stata lasciata dall'estinto a suo nipote Amedeo, figlio d'Antonio, e ad un figlioccio.

Il patrimonio di Luigi Peccoz ascende ad alcuni milioni. Si afferma che egli abbia lasciato al Comune di Gressoney il terreno situato a nord della parrocchia per costruirvi il palazzo municipale e scuole e un fondo di 20,000 lire, in parte proveniente da doni della Regina.

Sono arrivati iersera e stamane molti amici del defunto, altri personaggi e rappresentanze per prender parte agli odierni funerali.

Sono pervenute alla famiglia condoglianze anche dalla Società della Caccia in Aosta.

Casimir-Perier ed il conte di Parigi.

PARIGI (N.g.) 1 (ore 9,15). Si afferma che il presidente della Repubblica, per suo desiderio, è tenuto di ora in ora, a mezzo di telegrammi speditigli direttamente da Londra, al corrente sulla salute del conte di Parigi (1). Si vocifera parimenti che stamane debba partire per l'Inghilterra un segretario di Perier con incarico di mandargli più dettagliate notizie.

Continuando ad arrivare tristissime nuove sulla salute del principe, i monarchici di Parigi accorrono a firmarsi negli appositi registri posti al domicilio del conte D'Haussonville, suo rappresentante, in via Saint-Honoré, 265. Altri registri si coprono di firme al palazzo Becher in via Varenne, 69. Il duca D'Haussonville rimane in permanenza al suo palazzo per ricevere e comunicare le notizie.

(*Ore 9,45 — Urgenza*) — Quantunque già parecchie volte sia circolata la voce della morte del conte di Parigi iernotte e stamane, tuttavia sinora la triste notizia non è confermata.

Si teme però che in giornata possa essere annunziata la catastrofe, perchè il suo stato è disperato.

(1) Quanto ci si telegrafa riguardo alle premure di Casimir-Perier pel conte di Parigi non ci stupisce, ricordando le sue relazioni personali che ebbe sempre cogli Orléans. Basti citare il fatto che quando nel 1886 fu votata un'altra volta la legge che esiliava i principi, Perier diede le sue dimissioni da deputato. (*N. d. R.*)

CORRIERE ERITREO

Notizie di Cassala.

Cheren, 17 agosto.

S. E. il governatore, affetto da leggera congiuntivite, è obbligato a non uscire. Ciò non gli impedisce tuttavia di dare mano agli affari e di dirigere le cose militari.

Buonissime notizie abbiamo da Cassala. La cinta del forte è terminata: di giorno in giorno si va ognor più rafforzando.

Il 20 partirà da Cheren una carovana con artiglieria di grosso calibro e con altri materiali di vario specie.

La banda degli algheden, già al nostro servizio, da molto tempo è tornata al proprio paese e servirà mirabilmente a guardia della strada. Finito il raccolto, l'intiera tribù che trovasi presso Agordat tornerà anch'essa alle antiche sedi.

Un funerale per Carchidio.

Asmara, 18 agosto.

Ieri mattina, alle ore 8, in un locale dello squadrone, dove fu per l'occasione eretto l'altare, venne celebrato dal padre Bonomi la Messa di *requiem* in onore del capitano Carchidio. Alla mesta solennità commemorativa assistevano tutti gli ufficiali del presidio e gli europei qui domiciliati, nonchè parecchie signore, tra cui la signora Pianavia. Anche lo squadrone, appiedato, in gran tenuta, assisteva alla commovente cerimonia.

D'intorno al catafalco facevano guardia d'onore quattro ascari — i quattro fedeli ascari che nel combattimento del 17 luglio seguirono da vicino il prode Carchidio. I trofei d'armi, nostre e dervisce, artisticamente disposti, davano alla cappella un aspetto imponente nella sua severità.

Dopo la benedizione, in mezzo alla commozione generale, il commissario civile d'Asmara tenente-colonnello Pianavia lesse il telegramma del governatore e l'altro del comandante il presidio di Cheren.

Chiuse la mesta funzione il colonnello Pianavia con poche e belle parole di saluto al valoroso defunto, inspirate a sentimenti militari e di pietà.

Gli ufficiali del presidio di Cassala.

Ecco l'elenco degli ufficiali che si trovano a Cassala al posto d'onore, sentinelle avanzate della civiltà contro il Mahdismo:

Comandante: Maggiore Turitto cav. Domenico.

Aiutante maggiore: Gerunda cav. Edoardo — Medico, tenente Paco Luigi.

1ª Compagnia del 1° batt. indigeni: Capitano Severi cav. Guido, tenente Pancallo Fortunato, tenente Lomazzi Adolfo.

3ª Compagnia del 1° batt. indigeni: Capitano Spreafico cav. Michele, tenente Mercurelli Augusto.

5ª Compagnia del 1° batt. indigeni: Capitano Sanderini Pietro, tenente Gastoni Carlo, tenente De Giovanni Carlo.

2ª Compagnia del 4° batt. indigeni: Capitano Perini cav. Rodolfo, tenente Uccelli Azzolino, tenente Rignazi Alfonso.

Sezione artiglieria: Tenente Marzio Manfredini.

Residente (servizio informazioni): Tenente Pavoni cav. Alessandro.

Magazzini e Cassa: Tenente contabile Ciani Settimio.

Un dramma d'amore a Napoli.

Il suicidio di una canzonettista francese.

Narra il *Corriere di Napoli* in data 31:

« Poichè non è più un segreto per nessuno, la signora Gabriella Deshinel, morta ieri notte agli Incurabili con una revolverata al cuore, è la Bessard, la simpatica e graziosa canzonettista francese che i napoletani hanno molto spesso applaudita al Circo delle Varietà e anche al Salone Margherita. Era stata raccolta priva di sensi sul pianerottolo di casa Scarfoglio, al palazzo Ciccarelli, in via Monte di Dio, 1.

« Da un pezzo la Bessard era partita da Napoli. Una sera addietro cantava all'Eden di Milano. Intanto da Milano scriveva o telegrafava spesso all'amico, con cui pare non fosse più in troppo buoni rapporti. Si dice che in queste lettere ella rimproverasse allo Scarfoglio l'abbandono, tanto più — continuano i « si dice » — che dalla loro relazione ella aveva avuto un figliuolo. Ultimamente lo Scarfoglio l'aveva visitata a Milano; ma tornato a Napoli, non si era più curato di lei, nè aveva risposto alle lettere con cui ella annunciava che un giorno o l'altro sarebbe capitata a Napoli.

« Arrivò infatti a Napoli il giorno 21 di questo mese e prese alloggio all'*Hôtel de Genève*. Come asseriscono all'albergo, ella era venuta con una sola piccola valigia. Dal giorno 21 a ieri lo Scarfoglio si era recato spesso a vederla in albergo; si trattenevano a discorrere in salotto. La poveretta abitava la camera N. 23.

« La sera di ieri l'altro scese a pranzo alle 10 alla *table d'hôte*. Aveva appena mangiato la zuppa quando le consegnarono una lettera portata a mano. Ella si levò immediatamente e annunziò che se ne andrebbe. Poco dopo uscì.

« Ma, tornata dopo circa un'ora, annunziò al bureau che sarebbe rimasta.

« Uscì di nuovo alle 21 1/2 e non tornò più.

« A mezzanotte il cameriere portò giù al portiere la candela e la chiave della camera di lei e, ritrovatele ieri mattina, ne avvisò il proprietario dell'albergo. Sennonchè poco dopo un funzionario di P. S. si recò a perquisire la camera.

« La Bessard giunse alle due, in vettura, nell'atrio dell'Ospedale degl'Incurabili, accompagnata dalle guardie di polizia Cafiero e Marra dell'ufficio sezionale di San Ferdinando. Era pallidissima, irrigidita e si lamentava. Nel cortile era già ad aspettarla il vice-ispettore Felsani, il quale, avendo saputo in Questura che una signora aveva tentato di uccidersi in sezione San Ferdinando, era accorso all'Ospedale degli Incurabili per trovarla, mentre la ferita era stata invece condotta prima ai Pellegrini. Erano anche già nell'atrio degli Incurabili i signori De Albertis (Il. Alt.) e Vincenzo d'Alessio del *Mattino*, i quali trassero la giovane donna dalla carrozzella e, adagiatala su una barella, l'accompagnarono sin nella quinta sala, dove l'infelice occupò il letto N. 27. Ella non era svenuta e aveva potuto anche scambiare qualche parola con R. Alt.

« Il dottore signor Raffaele Cotugno, ch'era di servizio, le trovò sulla persona una ferita d'arma da fuoco nel sesto spazio intercostale sinistro, fra la linea parasternale e la mammellare, pericolosa di vita per essere penetrata in cavità e per la probabile lesione dei visceri sottostanti. Il foro di entrata della ferita aveva il diametro di sette millimetri, e al tatto si avvertiva l'esistenza del proiettile. Essendo urgente l'operazione chirurgica, si telegrafò al dottore Lupò ch'era di servizio all'Ospedale dei Pellegrini.

« Quando tutti furono fatti allontanare, il vice-ispettore Felsani procedette all'interrogatorio.

« Poi la suora di servizio nella corsia le chiese se voleva confessarsi; ed avendo lei risposto affermativamente, fu chiamato il padre spirituale del luogo. Intanto alla preghiera che fosse estratto il proiettile. Giunto il dottore Lupò, ella fu operata, nè vi fu bisogno di eterizzarla.

« Intanto sul fatto sono raccolte tre versioni. Secondo l'una l'infelice si sarebbe ferita dopo di aver inutilmente tentato di rivedere il suo amico; secondo l'altra ella, immediatamente dopo di aver consegnato alla cameriera dello Scarfoglio una lettera e un portafogli per il padrone, si sarebbe tirato il colpo al cospetto della cameriera atterrita.

« Secondo una terza versione, il fatto sarebbe andato così. Due donne aprirono alla Bessard; ma, appena vedutala, chiusero immediatamente la porta. Allora ella cavò fuori la rivoltella e si tirò il colpo. Alla detonazione la porta si riaprì e vennero fuori le stesse donne e lo Scarfoglio, che raccolse un portafazzoletti caduto dalle mani della giovanetta. »

Grave delitto.

Novi Ligure, 31 agosto.

(*Lino*) — Un gravissimo reato di sangue fu commesso stanotte in territorio di Novi Ligure sulle fini di Tortona.

Certo Carlo Figini (detto Carlon dall'Orso) dalla Bettola di Villalvernia (Tortona), erasi recato ieri a vendere alcuni sacchi di grano turco.

Nella notte mentre tornava verso casa, fu depredato del denaro che aveva ricavato dalla vendita del grano turco, ucciso a colpi di coltello, quindi caricato sul carro e ricoperto dai sacchi vuoti.

Il cavallo condusse fino a casa il morto col lugubre fardello, e si fermò al solito nel cortile. I figli del Figini visto fermato il carretto e non vedendo discenderne il padre si avvicinarono, e credendo che egli dormisse cercarono di svegliarlo. Ma pur troppo presto si accorsero della triste verità. Il povero loro padre era già freddo cadavere.

La Pretura di Villalvernia, avvertita della cosa, ne fece edotte le Autorità di Tortona e di Novi, le quali misero in moto quanti agenti poterono; ma temesi purtroppo riusciranno difficilmente a scoprire gli autori dell'efferato delitto, non essendo il primo del genere che viene consumato in quella od in vicine località.

REATI E PENE

La condanna del carabiniere a Bologna.

Bologna, 31 agosto.

Oggi è terminato il processo contro il carabiniere omicida (*vedi in 2ª pagina*).

I giurati accolsero la tesi della Difesa, e cioè che il Casali ha agito sotto l'impulso di una violenta passione, ritenendolo così colpevole soltanto di ferimento commesso col concorso di circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il P. M., avendo riguardo alla natura del ferimento, il quale pose la Cirri in pericolo di vita producendole malattia ed incapacità al lavoro per ottanta giorni, chiese la condanna del Casali a tre anni di reclusione.

La Corte lo condannò invece a due anni e nove giorni di reclusione.

SPORT

Alla vigilia del Congresso alpino.

Il Comitato per il Congresso alpino è oramai al principio della fine nei preparativi per le feste ai congressisti in Torino e per la marcia di un vero reggimento di gente piena di buona volontà di divertirsi, dando svolgimento ad un programma di montagna dei più audaci che mai si siano organizzati e che si direbbe un programma di grandi manovre in montagna.

L'immane fatica della difficile organizzazione della grande spedizione alla conquista del non meno grande Paradiso è dovuta all'opera infaticabile dell'ottimo cav. Guido Rey, valente *cavaliere della montagna*, e il Paradiso se ne mostra grato mandando al piano incontro ai congressisti sei camosci, dono di Sua Maestà, i quali troveranno nel piano quell'accoglienza che meritano.

Il Duca degli Abruzzi, il quale rappresenta nel Congresso il Sovrano, si recherà oggi a visitare la Palestra alpina sul Monte dei Cappuccini. Intanto lassù i preparativi pel grande pranzo, che farà anch'esso epoca nella storia dell'alpinismo..... a tavola, procedono alacremente. Si fecero ieri gli esperimenti per la luce elettrica che dovrà illuminare il grande banchetto, e riuscirono egregiamente. L'illuminazione è fatta per cura del Municipio.

Nella sera avrà luogo l'inaugurazione della capanna alpina, copia fedele degli alti rifugi di montagna. Bevendo un gelato là dentro si proveranno le emozioni frigorifere interne dell'alta montagna.

Seguirà poi una grande fiaccolata giù per il bosco nella costa del monte, rifugio tranquillo una volta di frati cappuccini ed ora campo di feste montanine.

Durante il pranzo la Banda cittadina svolgerà un bellissimo concerto e seguirà un coro alpino scritto appositamente dal socio avv. Carrà, su parole del socio A. Rizzetti, e diretto dal maestro Thermignon.

Il bosco sarà tutto illuminato. Il Municipio per suo conto ha preparato uno spettacolo di fuochi artificiali che si potrà godere anche da lontano offrendo così ai buoni ed ospitali torinesi una seconda distribuzione delle briciole del ricco Epulone.

Borsa Ufficiale.

1° settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 40.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 92 1/2	100 92 1/2		— — — —
Svizzera — 4	100 77 1/2	100 87 1/2		— — — —
Londra — 3	27 67 —	27 70 —		— — — —
Id. lungo —	— — —	— — —		— — — —
Germania — 3	— —	breve 156 95 —	186 05 —	
		lungo		— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° settembre. — Questa mattina, sugli avvisi deboli di Milano, abbiamo avuto un mercato assai fiacco, specialmente per la Rendita.

Nessun motivo serio autorizza la pesantezza odierna, e la stessa mansuetudine del cambio a 109 87 sarebbe buona cagione di fermezza; è quindi probabile che Parigi modifichi oggi le disposizioni nevrotiche della nostra piazza e la riconduca a più lieti propositi.

La liquidazione dell'Italiano ha luogo soltanto lunedì, ed è difficile che frattanto cedendo non sia compiuta si possa reagire seriamente; d'altronde si parla di portare per ottobre il nostro Consolidato a 87, 88. Nientemeno!

Rendita per contanti 90 40.
Rendita per fine corr. 90 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 617 —	618 —	Sardo O. 283 —	234 —
Ferr. Med. 462 —	463 —	F. It. 3 0/0 275 —	— —
Soc. Sarde 300 —	— —	F. S. 4 0/0 425 —	— —
C. Cavour 662 —	— —	F. S. Sarde 355 —	— —
Cr. F. S. P. 508 —	— —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 420.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. It. Elettr. Cruto	465 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	280 —
Banca d'Italia	715 —	Id. Lani. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	180 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banca di Vercelli	80 —	OBBLIG-AZIONI	
Banco Sconto e Sete	34 —	Canali Cavour	550 —
Credito Mob. Ital.	115 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Industriale	140 —	Ferrovie Romane	271 —
Credito Merid.	10 —	Id. Meridionali	302 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (serie A)	286 —
Comp. Fond. It. (Ed.	3 —	Id. Id. (serie B)	282 —
Ferrovie Meridion.	616 50	Id. Id. (1879)	289 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	259 —	Id. Vittorio Eman.	302 —
Id. It. Ferr. Sicule	486 —	Id. Savona	204 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	288 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	820 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Idem (2ª emissione)	225 —	Strade ferr. Tirreno	422 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	423 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	485 —
M. Lane Borgosesia	500 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	205 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Ital. Gaz	885 —	Id. id. di Salerno	415 —
S. Cons. Gaz-Luce	190 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	55 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	506 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —	Id. Banco Napoli 5	445 —
Id. Risan. e Costr.	305 —	Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Saggio ufficiale del cambio.

(1° settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. **109 98**

Riduzione dello sconto.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia avvisa che a partire da oggi 1° settembre 1894 sarà portato al:

5 1/2 0/0 lo sconto sugli effetti;
5 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di sete;
5 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli garantiti dallo Stato.

Rio Janeiro, 27 agosto.
Cambio su Londra (via Londra) 9 3/4 d.
Valparaiso, 28 agosto.
Cambio su Londra (via Londra) 11 7/8 d.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 31 agosto.

Organzino	colli 24 —	K. 2081 66
Trama	colli — —	K. — —
Greggia	colli 13 —	K. 1216 80
Articoli diversi	colli — —	K. — —
Totale	colli 37 —	K. 3304 42
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	700 —	K. 35059 66

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		30	31
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 60	41 —
» — per settembre	»	40 60	39 60
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 50	39 60
» — a 4 mesi da novembre	»	39 40	39 50
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		33 —	33 —
» a 4 mesi da ottobre		29 10	29 0]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) agosto		30	31

Cotoni — Tendenza del mercato Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani sostenuti. — Surate calme. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	9,000
Importazioni	» »	— —	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 47/64	3 47/64
pel corrente e settembre	»	3 46/64	3 46/64
per ottobre-novembre	»	3 44/64	3 46/64
per dicembre-gennaio	»	3 46/64	3 47/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 58,000 di cui per la speculazione 1,000 per la riesportazione 17,000 e per la consumazione 7,000.

Importazione della settimana	Balle		2,000
Deposito	»		1,032,000
MANCHESTER (sera) agosto			31

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato fermo.

HAVRE (sera) agosto		30	31
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	8,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	26,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA (sera) agosto		30	31
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3/4	12 3/4
Mercato fermo.			
BREMA (sera) agosto		30	31
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75
MAGDEBURGO (sera) agosto		30	31
Zuccaro di barbabietola — Mercato appena sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 20	12 20
MARSIGLIA (sera) agosto		30	31
Frumenti — Importazione quintali		18,181	4,886
Vendite		4,000	28,000
Mercato calmo.			
Mercato di NEW-YORK		30	31
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	6 7/8	6 7/8
» » a New Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrate cot. nella giorn.	Balle N.	39,000	9,000
Entrate cotoni nella settimana	»	—	24,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	—	31,000
» pel Continente id. id.	»	—	1,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	181,000
Frumento rosso	D.	0 57 7/8	0 58 1/8
Grano turco	»	0 63	0 64
Farina extra	»	2 20	2 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» — » good	»	15 50	15 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

Casale, 28 agosto. — Grano all'ettolitro L. 11 22 — Meliga id. 12 15 — Segala id. 0 00 — Avena id. 8 01 — Fagiuoli comuni id. 18 60 — Id. dell'occhio id. 00 00 — Fave id. 13 78 — Ceci bianchi id. 00 00 — Riso nostrano id. 25 07 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 85 — Id. 2ª qualità 0 71 — Paglia id. 0 30 — Carne di vitello al chilogramma 1 56.

Osservatorio di Torino. — 31 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +20,6. Massima +27,8.
2 settembre — Il sole nasce ore 5, minuti 53; tramonta a ore 19, minuti 8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

In quella ipotesi egli aveva domandato alla Questura un agente fidato e, datigli scrupolosamente i connotati dell'americano, lo aveva posto ad un canto della via di Varennes donde si poteva sorvegliar benissimo il portone del palazzo di Valmy, colla missione di star a vedere se Cox si presentava.

Ma nei due casi l'importante a sapersi era il luogo dove l'abile birbaccione aveva nascosto il documento.... Quand'anche riuscisse ad arrestarlo, rimarrebbe pur sempre la difficoltà di costringerlo a svelare in qual luogo aveva celato quel documento, che certamente non gli si troverebbe indosso.

Giunta la sera, sir Johnson non aveva ancora avuto alcun avviso da Alessandro; prima però di rientrare al *Grand Hôtel* volle farsi condurre nella via dove dimorava il conte di Valmy.

Quando vi giunse, quella via era deserta; egli non vi trovò che il suo agente, il quale fumava sulla porta di un'osteria.

— Ebbene? — gli domandò; — non avete visto nessuno?

— Ho visto — rispose l'agente — verso le sei un individuo che rispondeva assai bene al ritratto che ella m'aveva fatto.

— Ah! Ah! — fece sir Johnson. — Ed è entrato in quel palazzo?

— È entrato, ma dopo aver saputo dal custode che il conte non c'era, però è uscito subito ed è venuto a bere lì nell'osteria dove c'ero io.

— E gli avete parlato?

— Oh! no; credo m'abbia fiutato e riconosciuto, e giurerei anche che non ritornerà più.

— Peccato!

— Se lo desidera, signore, — disse l'agente, — posso anche passar la notte qui.

Sir Johnson pareva molto contrariato. Stava per rispondere all'agente di fermarsi per ogni evento, quando, improvvisamente, trasalì.

Una vettura era sboccata nella via di Varennes; i due cavalli a cui era attaccata andavano di gran trotto e si fermarono alla porta del palazzo del conte di Valmy.

Sir Johnson aveva già riconosciuto il cocchiere; attraversò la via e gli si appressò.

— Cercate di me? — domandò.

— Ah! sir Johnson! Sì, cercavo lei.... Il signor Alessandro mi disse di venire di gran corsa e di pregarla di venire con me.

Il volto dell'americano si rasserenò subitamente; ma prima di salire in carrozza egli fe' cenno all'agente di appressarsi e gli disse:

— Salite a cassetta; avrò forse bisogno di voi; non perdiamo tempo.

In pochi minuti la vettura giunse alla palazzina d'Alessandro. Johnson saltò a terra, si voltò bruscamente verso l'agente e gli disse sottovoce:

— Mi aspetterete qui, e se l'uomo che vi ho designato tentasse fuggire, arrestatelo e chiamatemi.

— Sta bene — rispose l'agente.

Un domestico aspettava sir Johnson nel vestibolo.

— Il signor Alessandro attende il signore nel suo studio — gli disse.

— Sta bene; fate buona guardia e non lasciate uscire sotto nessun pretesto la persona che avete introdotto dal vostro padrone. È molto che è venuto?

— Una mezz'ora al più.

— Giungo in tempo. State attento e venite di là alla prima chiamata.

Detto quelle parole, entrò in una prima sala attigua allo studio di Alessandro.

Sir Johnson era irriconoscibile; un'aria d'audacia gli illuminava il volto; il suo petto sollevavasi con forza; pareva che da qualche istante egli respirasse più liberamente.

Quando fu nel salone si fermò e porse l'orecchio.

S'udiva distintamente, dalla camera vicina, il rumore delle voci di Alessandro e di Cox. Allora egli si strinse un momento la fronte colle mani, scrollò energicamente la testa e picchiò alla porta di comunicazione.

— Entrate! — fece la voce di Alessandro.

Johnson spinse la porta ed entrò. Vedendolo, Cox fece un atto di sorpresa; non s'aspettava certamente la visita dell'americano, e parve contrariato.

Johnson, che lo osservava, lo salutò con un gesto confidenziale.

— Non v'aspettavate forse di vedermi qui, signor Cox, non è vero? — gli disse. — Ma il signor Alessandro, lo sapete, è uno dei miei migliori amici, e sono ben lieto di vedervi in buona relazione con lui.

— Il signore veniva ad offrirmi di comprare una certa carta dalla quale dipenderebbe, dice, la mia fortuna — fece Alessandro stringendo la mano di sir Johnson.

Questi approvò con un segno della testa.

— Il signor Cox è un uomo abilissimo, — rispose, — ed ero certo che sarebbe riuscito a scoprire il luogo dove il signor Martin nascondeva il famoso documento. Ebbene, discorriamo adesso a cuore aperto. Poichè siete disposto a vendere quel documento, signor Cox, volete dirmi quanto ne chiedete?

— Il signor Cox mi domanda di firmargli un obbligo di tre milioni da pagargli nel caso in cui andassi al possesso dell'eredità del marchese di Keverly.

— Tre milioni! — esclamò sir Johnson. — In verità non è troppo, e non vedo ragioni per rifiutare. Però vi è una difficoltà.

— Quale? — domandò Cox.

— Suppongo non abbiate con voi quella carta che ci offrite così a buon mercato.

— È in luogo sicuro, — rispose Cox, — e non appena il signor Alessandro m'avrà firmato l'obbligo che gli domando....

— Andremo a cercare il documento....

— S'intende.

— A meraviglia. Ma è qui che sorge l'ostacolo di cui parlavo, perchè voi ammetterete facilmente che, avendo avuto il piacere di ritrovarvi, io non consenta tanto presto a separarmi da voi.

— Che cosa sarebbe a dire? — domandò Cox alzandosi vivamente.

— Eh! perdìo, la cosa la più semplice, caro signore, — rispose sir Johnson; — poichè siete venuto voi stesso da noi, conto non lasciarvi più finchè non avremo regolato i nostri piccoli affari.

— Conta dunque di tenermi qui?

— Non ho altra intenzione, caro signore. Voi non uscirete di questa casa finchè non m'avrete detto in qual luogo potrò andare io stesso a prendere il documento che avete rubato al signor Martin.

— Ah! si guardi! — fece il signor Cox, traendo subitamente e destramente di tasca una rivoltella.

Sir Johnson, che lo teneva d'occhio, si slanciò su lui e lo prese pei polsi, stringendoglieli come in una morsa.

Sotto quella pressione brutale e rapida la rivoltella sfuggì di mano a Cox e cadde sul tappeto.

Sir Johnson sorrise allora del suo abituale sorriso soddisfatto e ironico.

— Avete torto, mio caro, — disse, — di minacciarvi a me; se vi foste presa la pena di informarvi a Nuova York, tutti vi avrebbero detto che sir Johnson è un uomo col quale non si scherza; ma oramai è inutile discutere a quel riguardo, e credo preferibile, tanto per voi quanto per me, di discorrere subito dei nostri affari.... Ebbene, mio caro signor Cox, siete disposto a farmi le confidenze che vi domando?

(*Continua*).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.